ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	23 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Sabato 14 Febbraio 1920 — ROMA — Sabato 14 Febbraio 1920 — Num. 39

I problemi italiani discussi al Convegno di Londra

Il più bel colpo

Non sono pochi gli errori che rendono difficile in Italia la discussione sulle cose — *res*, nel senso latino — della politica estera e sugli atti degli uomini che per un tempo più o meno lungo la esercitano di ufficio. Uno, e il più temerario, nel caos mentale che si è formato dopo la guerra, è quello, che pretende la responsabilità delle colpe degli Alleati verso l'Italia non sia precisamente degli Alleati, ma di coloro che consentirono nella guerra, e quindi nel distacco dell'Italia dalla Triplice. Errore storico, e insieme politico. Errore storico. Allo scoppio della guerra, il distacco dalla Triplice lo vollero non soltanto quelli che in un secondo tempo credettero utile e necessario — e utile e necessario fu — il passaggio dalla neutralità alla guerra, ma quelli che rimasero fedeli al concetto della neutralità anche durante la guerra *et ultra*. Perchè, insomma, il distacco dalla Triplice, cioè il distacco dagli antichi alleati, si fece con la dichiarazione di neutralità, nella quale furono concordi Salandra da Roma, Giolitti da Parigi. E nessuno, spero, vorrà sostenere che l'abbandono degli alleati nel momento critico della dichiarazione della guerra, nel momento, cioè, in cui le alleanze si mettono al saggio dell'azione, possa essere temporaneo, e non debba subire le conseguenze dell'azione stessa: come se la guerra fosse una festa, il Trattato d'alleanza un Santo, e *passata la festa, gabbato lo santo!* La dichiarazione della neutralità italiana significava e importava la definitiva rottura della Triplice Alleanza; e le successive trattative di Bülow non furono in realtà che schermaglie dilatorie, da parte della Germania e dell'Austria per impedire, e da parte dell'Italia per ritardare, ai fini della preparazione militare, l'entrata in guerra. — Errore politico, poi, pretendere che, per il fatto che la guerra ha portato a una trasmigrazione delle alleanze dell'Italia, dall'est all'ovest, si debbano subire, quasi come una pena, in espiazione dell'abbandono degli antichi, i tormenti dei nuovi alleati contro l'Italia. Errori, insomma, che rivelano un profondo stato di infermità, e quindi di inferiorità mentale, e dimostrano che le classi dirigenti italiane, anche nei più gravi momenti della nostra storia non sanno discriminare le loro passioni particolari dagli interessi generali del paese, e giudicano e trattano questi secondo la spinta di quelle. E così l'Italia rimane permanentemente la cosa di nessuno, tanto all'interno che all'estero. E senza neppure giocarla, se la piglia chi la vuole.

Bisogna che gli italiani, incapaci nei secoli di accedere a qualsiasi concetto di concordia interna fra loro, si mettano almeno d'accordo, oggi, su questo: di considerare e discutere gli atti e i misfatti degli Alleati verso o contro l'Italia, dopo la guerra, non a dispetto reciproco e a reciproca vendetta, sul vecchio e ormai vano contrasto del neutralismo e dell'interventismo, ma secondo i veri e propri e non trascurabili interessi dell'Italia, da troppe parti minacciati, e da troppo tempo mal compresi, e quindi mal protetti e peggio difesi.

Fin dai primordii, possiamo ben dire, della guerra, noi ci assumemmo — e la collezione della *Tribuna* dimostra che non le dimenticammo un solo momento — l'ingrato compito di pedinare gli alleati in tutte le loro evoluzioni, nel centro d'Europa come in Oriente, per terra come per mare, e richiamare quindi la attenzione del governo italiano sui fini e gli intenti che gli alleati perseguivano, secondo la loro vecchia mentalità dell'avanti guerra, per il dopo guerra, e sulla necessità di richiamarli alla stretta coerenza e costringerli *in tempo* utile a fissare patti e *creare condizioni* che non potessero essere facilmente sconosciuti o distrutti nell'avvenire. Ma, pur troppo, gli uomini politici italiani si dividono in due categorie: ideologi e incompetenti: e gli ideologi corrono dietro al divi dei principii, lieti di riempirsene il pugno; e gli incompetenti stanno fermi al posto in cui la cieca sorte li colloca, incapaci di scorgere sotto le apparenze la realtà e meravigliati sempre delle questioni nelle quali si imbattono che credono sempre nuove e non mai agitate nel passato. Essi, dunque, ideologi e incompetenti, trovandosi in guerra sulla stessa linea del fuoco coi nuovi alleati, pensarono: « Alleati, dunque, amici! »; e non si curarono di indagare se, per caso, dall'altra parte, la premessa non portasse a una illusione contraria. Onde l'abuso di credito e di confidenze, negli atti e nelle parole, da parte dei nostri uomini di governo verso i *partners* delle altre rive. Non si è anche egli riscaldato — a freddo mi auguro — l'on. Nitti nel suo discorso di sabato alla Camera, contro coloro i quali non mostrano di concedere agli stessi *partners* lo stesso credito e la stessa fiducia? Ora, io non mi sono accorto, in nessun tempo, che un Ministro in Francia o in Inghilterra si sia mai battuto il petto, in onore dell'Italia o del Governo italiano, per la campagna, per esempio, dei *Debats* o del *Times*, contro l'Italia e gli interessi italiani in pace o in guerra. Rimanere ognuno al proprio posto, e fare ognuno il proprio dovere nei limiti della propria azione, e non confondere specialmente l'azione della stampa con l'azione del governo — che devono essere sempre distinte e separate — ecco la vera norma, o m'inganno?, per provvedere con qualche serietà e dignità agli interessi del paese. Ogni altro vile artifizio è pericoloso alla serietà e alla dignità.

E seguitiamo dunque a discutere ancora degli Alleati.

I giornali diedero, l'altro ieri, il testo di una convenzione proposta dai Jugoslavi alla Francia e dalla Francia discussa accuratamente, contro una Potenza mediterranea — cioè, naturalmente, l'Italia.

Io non so e non ricerco se, e in quanto, sia esatta l'informazione, e autentico il testo della convenzione: non ne ho bisogno, o, se mai, semplicemente come riprova di quel che da tempo sostengo in questo giornale, sull'indirizzo antitaliano della politica francese, immediatamente dopo la guerra. Indirizzo, non soltanto dei Delegati alla Conferenza di Parigi, e del governo come tale e del *Quai d'Orsay* sua Moschea, ma di tutti gli organi, concorrenti della politica e dell'azione francese, dovunque sia contatto o aspetto di contatto tra gli elementi francesi e gli elementi italiani o tra le zone di influenza francese e quelle di influenza italiane: specialmente nella penisola balcanica e nel Levante.

Io non comprendo perchè queste verità evidenti e non contestabili si debbano nascondere, o dire a mezza voce, o, peggio fingere di non conoscere o di non accorgersene o di non tenerne conto. E tanto meno comprendo questo, in un periodo di tempo in cui si vuole abolito il secreto diplomatico, e dai banchi stessi del Governo si dichiara ad ogni occasione che nessun atto sarà compiuto nella politica estera se non dopo aperta discussione e approvazione del Parlamento. O perchè dunque pretendere che sola la stampa mantenga il secreto e solo la stampa dica il falso e in ogni caso il contrario di quello che la cronaca di tutti i giorni rivela e la critica non può non accogliere e vagliare?

La politica della Francia dopo la guerra fu determinata — occorre ripeterlo ancora? — da due sentimenti: diffidenza verso l'Italia, e paura della Germania; e dal disegno corrispondente a questi due sentimenti: cioè, reticolato al Nord, contro la Germania; reticolato al Sud, contro l'Italia. Ora è possibile che di un tal disegno, che non ci vuole neppure una grande perspicacia per scoprire, non si debba parlare alto, e dei sentimenti che questo disegno promuovono non si debba discutere in pubblico, e si debba invece seguitare sempre nella vecchia mandolinata della sororità latina e della comunanza degli interessi fra le due nazioni, che la Francia dimostra giorno per giorno, che per essa non esiste, o che proclama soltanto per addormentare l'Italia e tessere nel sonno dell'Italia la tela dei suoi interessi coi nemici nostri e non della ventura?

Ah, il dolce canto delle Sirene democratiche al Congresso di Parigi, al passaggio dell'Ulisse italico! « Vieni, figliola del mare e del cielo, vieni tra le nostre braccia, che sono anche le braccia della Società delle Nazioni. Non vedi? noi siamo qui raccolte, per cantarti il bel canto dell'amore e della pace. Mai più, nemici! Mai più, trattati secreti! Mai più guerre nell'avvenire! E se noi ti strappiamo alla nefanda Circe che tenta di tenerti ancora stretto nel mortale amplesso del Patto di Londra, è per la tua maggior gloria e la tua maggior fortuna nel mondo! Potresti tu dubitare del nostro cuore e del nostro canto che sono il cuore e il canto delle tue azzurre sorelle del Mediterraneo?.... »

E, intanto, nell'Adriatico, il signor Clemenceau, col suo sig. Pichon — quello delle feste vinciane, ricordate? — trattava un patto « secreto », in vista di una futura « guerra » contro l'Italia, che, nell'atto era ancora l'alleata delle ore tragiche, nel fine di sostituire da Fiume a Sebenico quell'Austria che l'esercito italiano aveva distrutto a Vittorio Veneto. La Francia in funzione d'Austria, nell'Adriatico, tra Croati e Sloveni — contro l'Italia, contro quell'Italia che la salvò dall'estrema rovina —, ah, « c'est à faire », dicono gli « Apaches », quando tentano il bel colpo. (A scanso di equivoci, voi sapete che gli Apaches sono antiche tribù indiane della Luisiana).

Ma io spero che l'Italia non si farà abbattere, come una mala femmina, da un colpo di coltello da destra al fianco sinistro.

Rastignac.

Fra Jugoslavia e Francia non v'è alleanza segreta

PARIGI, 12.

Il « Temps » smentisce la notizia di un'alleanza segreta fra la Francia e la Jugoslavia, alleanza che apparentemente sarebbe diretta contro l'Italia.

Venizelos in Italia, diretto a Londra

ATENE, 10.

I giornali annunciano che il Presidente del Consiglio Venizelos è partito stanotte imbarcandosi al Pireo a bordo del cacciatorpediniere *Ellis* diretto a Taranto, donde proseguirà per Londra.

E' terminato il processo contro gli ufficiali che componevano il Comando dello Stato maggiore durante gli ultimi tempi della neutralità greca e che erano stati accusati di aver fornito la Germania specialmente con la cessione del forte di Rupel.

Il Commissario di accusa aveva chiesto la condanna a morte per il generale Dusmanis e per il colonnello Metaxa, ed il carcere a vita per i colonnelli Stratigò e Exadaktylo.

Dopo un lungo dibattimento il tribunale militare ha pronunciato oggi la sentenza: il generale Dusmanis è stato condannato al carcere a vita, il colonnello Metaxa, contumace, è stato condannato a morte. Sono stati assolti i colonnelli Stratigò e Exadaktylo.

Le prime riunioni di Londra

LONDRA, 12.

(S.) — *Il Consiglio Supremo Interalleato si è riunito stamane per la prima volta alle 10,30 a Downing Street. Oltre a Lloyd George, a Millerand e all'on. Nitti, ha partecipato alla prima riunione, che s'è prolungata fino alle due, Lord Curzon, Ministro degli Esteri inglese. Il Consiglio è tornato a riunirsi nel pomeriggio alle 3 e mezza. Dopo lo scambio preliminare di vedute sulla situazione internazionale, si sono iniziate le discussioni che si svolgono a porte chiuse. Le decisioni saranno diramate con appositi comunicati ufficiali.*

Le discussioni del Consiglio seguiranno approssimativamente l'ordine seguente: a) Questioni concernenti l'esecuzione del Trattato con la Germania; b) Questione adriatica; c) Questione ungherese; d) Questione del Trattato di pace e del riassetto della Turchia; e) Questione dei rapporti con la Russia. La stampa londinese afferma che non sarà estranea alle discussioni del Consiglio la questione delle trattative con l'Olanda per l'estradizione del Kaiser, sebbene tale questione sia ormai passata in sottordine. E non è da escludersi che, come affermano alcuni fogli della sera, si proceda anche alla rielaborazione di alcuni punti degli accordi anglo-francesi.

Tutto ciò spiega la presenza a Londra, e la partecipazione continua od eventuale al Consiglio, o il tenersi a disposizione del Consiglio, di alcune alte personalità militari e politiche; tali il Maresciallo Foch per quanto riguarda la esecuzione del Trattato da parte della Germania; Trumbic, per la questione Adriatica; Berthelot, esperto di politica orientale, per la questione Turca. In ogni modo, il Consiglio Supremo s'è spogliato, questa volta, di tutto il suo largo seguito di tecnici, segretari, sottosegretari ed esperti che certamente, anche per parte loro, contribuirono a ritardare piuttosto che accelerare i lavori. L'on. Nitti non ha seco che il comm. de Martino, l'on. Beneduce e il generale Cavallero, e Millerand e Lloyd George sono anche loro accompagnati da poca gente.

I lavori parrebbero dover protrarsi per una diecina di giorni. Millerand che la prossima settimana dovrà recarsi a Parigi, sarà sostituito nel Consiglio, e tornerà a Londra il 23 corrente. Negli ambienti politici e giornalistici italiani si ritiene che l'on. Nitti avrà finito i suoi lavori e potrà lasciare Londra verso la fine della seconda decade del mese.

Il Consiglio Supremo ha deluso tante volte l'opinione pubblica, con le sue continue procrastinazioni, che non è da meravigliarsi se il pubblico è assai distratto: ma i giornali e gli uomini politici mostrano fede che si sia in una fase assolutamente decisiva; e Lloyd George e l'on. Nitti, a quanto riportano i fogli serali, avrebbero dichiarato che i lavori non saranno interrotti, finchè non siano almeno messe a posto, le questioni essenziali per l'Italia; e cioè la questione Adriatica e quella del Trattato e del riassetto della Turchia.

La questione Adriatica

Il Daily Herald, *in un articolo odierno, a proposito della questione Adriatica, fa l'amara riflessione che, sedici mesi dopo l'armistizio, la questione Adriatica si trova ancora raccomandata a quel vago augurio di prossima sistemazione ch'era contenuto nel Discorso della Corona. Nella discussione sull'indirizzo della risposta al discorso della Corona, Lloyd George, tutto impegnato nella polemica contro laburisti e liberali, e a screditare la politica dell'intervento armato in Russia con la pittura dei vantaggi economici della ripresa dei rapporti commerciali con la Russia, trovò modo di dimenticarsene completamente; e il suo silenzio venne rilevato. In ogni modo, l'accoglienza del premier inglese all'on. Nitti è stata delle più cordiali e l'on. Nitti è pieno d'ottimismo.*

Ormai, egli ha detto, l'Italia è in una posizione sicura: gli Alleati hanno garantito l'esecuzione del Patto di Londra, e per quanto si possa preferire un'altra soluzione, l'Italia ha in mano un forte strumento per portare gli Jugoslavi alla ubbidienza o, ciò che è più desiderato, alla conciliazione.

Anche nei riguardi dell'assetto della questione turca, l'on. Nitti è fiducioso di arrivare a una soluzione pronta. Senza azzardare prognostici, che sono stati troppe volte smentiti, si può notare nei giornali un certo cambiamento di tono verso l'Italia, che crediamo di non andare errati ad attribuire in parte al contraccolpo delle recenti divergenze anglo-francesi in merito al categorico rifiuto inglese a intervenire in Russia, e all'ipotesi della revisione del Trattato prospettata da lord Curzon.

Un comunicato "Reuter„ e la politica estera inglese.

L'Agenzia Reuter *ha diramato informazioni che posson essere considerate come riflettenti il punto di vista della Missione italiana a Londra. Innanzi tutto — dice l'informazione* Reuter *— facciamo rilevare che la politica italiana intende mantenere più strettamente che sia possibile l'accordo con la Gran Bretagna relativamente a tutte le questioni del Mediterraneo.*

E' un fatto che fino dal tempo della Triplice Alleanza la politica inglese e quella italiana su tali questioni erano identiche. Ora che la Triplice Alleanza non esiste più e che l'Italia e la Gran Bretagna sono alleate, non dovrebbe essere difficile mantenere la continuità di queste identità di vedute e di aspirazioni. Si considera inconcepibile — conclude l'Agenzia Reuter *— che per l'avvenire l'Italia e la Gran Bretagna non procedano fraternamente per le vie della civiltà e del progresso.*

L'ultimo discorso dell'on. Nitti, alla Camera e al Senato, che fu largamente trasmesso, e commentato col massimo favore, anche dagli organi più difficili circa la questione adriatica, quali il Times *e il* Manchester Guardian, *ha avuto senza dubbio grande efficacia nel chiarire alla mentalità inglese, sempre un po' lenta, il vero atteggiamento italiano nei riguardi di questa questione e della politica estera italiana in generale. Confrontato all'atteggiamento equivoco del Gabinetto e della Delegazione Jugoslavi, quelle dichiarazioni del nostro Premier non possono infatti aver maturato che le disposizioni più desiderabili; e, auguriamoci, i migliori effetti.*

La seduta pomeridiana

Sembra che il Consiglio abbia concretato, nella seduta pomeridiana odierna, i termini della risposta alla Germania circa la consegna dei colpevoli, e della risposta all'Olanda circa l'estradizione dell'ex-Kaiser.

L'*Agenzia Reuter* dice che il Consiglio Supremo degli alleati ha iniziato oggi le sue discussioni, che sono il preludio dell'esame delle questioni in sospeso con la Germania, del problema turco e delle altre questioni che il Consiglio discuterà nei prossimi giorni.

Si afferma che le conferenze di Londra continueranno per parecchi giorni, ma non è probabile che si protraggano oltre una settimana. Il Consiglio terrà seduta la mattina e nel pomeriggio, se le occupazioni dei Ministri britannici lo permetteranno. Ogni volta che ve ne sia bisogno Lloyd George farà appello al concorso degli altri Ministri e funzionari superiori, che assisteranno in qualità di periti.

Il sen. Lodge modifica le sue riserve sul trattato di pace

WASHINGTON, 12.

Il Trattato di pace è stato portato di nuovo oggi al Senato, malgrado fosse deciso di rimandare la discussione fino a lunedì.

Il senatore Lodge ha presentato una serie di riserve meno intransigenti di quelle presentate recentemente e ciò in seguito ad una assicurazione fornita dal segretario di Wilson, secondo la quale il Presidente sarebbe disposto a transigere un po' più di quanto faceva apparire la nota sua lettera al senatore Hitchcock. I mutamenti che il senatore Lodge sembra disposto ad introdurre nelle sue riserve si riferiscono: ai voti dei domini britannici nel Consiglio della Lega delle Nazioni in confronto a quelli degli Stati Uniti, al testo delle riserve circa l'articolo 10 che riguarda l'intervento armato degli aderenti alla Lega in caso di aggressione di un qualsiasi Stato che ne faccia parte, e al famoso preambolo premesso alle riserve stesse.

Le previsioni che si fanno dopo queste notizie sono naturalmente più ottimiste e si crede che sarà possibile ottenere in Senato i due terzi dei voti, necessari per l'approvazione della ratifica del Trattato.

L'on. Bissolati spera ancora in un accordo italo-jugoslavo

MILANO, 13. — L'on. Bissolati pubblica nel *Secolo* un articolo circa il problema adriatico nel quale scrive fra l'altro: « Nessuno potrebbe revocare in dubbio l'austrofilia dell'Intesa nel periodo che precedette il Patto di Roma nell'aprile del 1918. Per l'Inghilterra come per la Francia e come poi anche per l'America, la distruzione dell'impero degli Absburgo non rientrava nei fini della guerra e non basta. Bisogna anche aggiungere che agli Alleati ed all'Associato non appariva affatto desiderabile che la guerra potesse avere un tale risultato. Ciò rispondeva a tenace tradizione diplomatica, nonchè a formidabili influenze di grandi forze internazionali, alta banca, Chiesa cattolica, dalle quali non sembrava si potesse prescindere senza pericolo di farsele nemiche. Chi scrive queste linee potè infatti sperimentare quanta fosse la potenza delle correnti austrofile intessute delle quali era pervasa anche la diplomazia italiana, quando nell'ottobre 1916, commemorando a Cremona **Cesare Battisti** indicò la necessità della distruzione dell'impero austro-ungarico e della costituzione in Stati indipendenti delle nazioni oppresse dell'Impero e più ancora nel campo pratico allorchè alla fine del 1916 e i primi mesi del 1917 si adoperò a persuadere della convenienza di un risoluto attacco dell'Intesa sul fronte italiano. Uno solo fra gli uomini di Stato dell'Intesa, Lloyd George, mostrò di consentire al disegno, ma il disegno cadde soprattutto perchè l'Intesa non sentiva allora la necessità nè vedeva l'utilità che la duplice monarchia fosse travolta. Ma le sorti di questi popoli furono salvati dall'iniziativa italiana, promotrice della conferenza di Roma nell'aprile 1918. Fu quella conferenza infatti che determinò un mutamento radicale nella politica dell'Intesa nei riguardi dell'Impero austro-ungarico, mutamento effettuatosi attraverso oscillazioni e resistenze che culminò nella dichiarazione formulata su proposta Bissolati, dal Governo italiano l'8 settembre 1918 « che esso considerava il movimento dei popoli jugoslavi per la conquista dell'indipendenza, e per la loro costituzione in libero Stato, come rispondente ai principii pei quali gli Alleati combattono nonchè ai fini di una pace giusta e duratura. »

Noi, i così detti rinunciatari, non mancammo mai di ricordare che iniziando la politica della nazionalità, l'Italia assumeva il dovere di andare incontro ai popoli dell'Austria-Ungheria specie al popolo jugoslavo col quale abbiamo contatti diretti, con spirito di fraterna equità, ma abbiamo ragione di pretendere che lo stesso spirito animi gli jugoslavi ricordando appunto che la politica delle nazionalità a cui la Jugoslavia deve la sua vita, trovò nell'iniziativa italiana un fattore decisivo di vittoria.

Alla luce di questi ricordi vorremmo concludere che non sia possibile l'ostinarsi della Jugoslavia in atteggiamenti contrari alla accettazione del compromesso con l'Italia. L'ultima formula compromissoria, quella che fu esposta alla Camera italiana venne dagli stessi più antichi e costanti fautori dell'intesa italo-slava esplicitamente indicata come costituente l'ultimo limite a cui, salvo qualche particolare assestamento poteva giungere l'arrendevolezza italiana. Una sola obbiezione al compromesso sarebbe parsa giustificabile da parte della Jugoslavia, la situazione anormale creata dai gesti di d'Annunzio e di Millo. Ma quando la rappresentanza nazionale ha così chiaramente manifestato il suo consenso alla rinuncia dei territori dalmati, prevalentemente slavi ed alla costituzione in liberi Stati di Fiume e di Zara non sarebbe serio dubitare che le velleità di d'Annunzio e di Millo possano prevalere sulla volontà della nazione.

Attendiamo dunque con buona speranza l'esito dei colloqui di Londra e auguriamoci, conclude l'on. Bissolati, che Italia e Jugoslavia si incontrino nell'opera di migliorare nell'interesse reciproco e nell'interesse d'Europa la formula del compromesso facendo del mare Adriatico secondo le promesse del Patto di Londra il libero mare italo-slavo.

Come sarà risolto il problema turco

L'Italia in Tracia e a Costantinopoli?

PARIGI, 13.

L'inviato del « Matin » a Londra a proposito dei negoziati che i tre stanno svolgendo nella capitale londinese, telegrafa che le questioni in discussione sono già risolte per quanto riguarda le parti seguenti:

1. La sovranità ottomana cesserà sulla Siria, Mesopotamia, Palestina e Arabia, che saranno messe sotto una specie di protettorato francese e inglese. 2. L'Armenia Russa con qualche parte di territorio preso alla Turchia sarà costituita in stato indipendente.

Quanto ai destini della Turchia varie tesi sono in presenza. Ad ogni modo pare che la Francia e l'Inghilterra, con una certa cooperazione dell'Italia, eserciteranno un controllo generale sopra il governo ottomano che verrà probabilmente mantenuto a Costantinopoli. Inoltre l'Italia e la Grecia avranno diritti speciali; la prima nella regione di Adalia, la seconda a Smirne. La Francia si contenterebbe in Cilicia di alcuni trattati preferenziali, per dare il buon esempio di disinteressamento territoriale. L'Italia per questo disinteressamento troverebbe in Tracia e Costantinopoli compensi.

Renner va in Jugoslavia

ZURIGO, 12.

Il viaggio del Cancelliere austriaco Renner in Jugoslavia è annunciato per la fine del mese. Le trattative invece che a Belgrado saranno condotte a Lubiana. Intanto a quanto dice l'Europa Presse le questioni finanziarie discusse a Parigi davanti alla Conferenza degli ambasciatori dai ministri austriaci Reisch e Lowenfeld sembrano avviare ad una soluzione favorevole.

Le proprietà dell'ex imperatore Carlo

Un giornale di Vienna si era fatto eco dei lamenti dell'ex-Imperatore Carlo che accusava il governo austriaco di non lasciargli il libero godimento delle sue proprietà private.

La Politische Correspondenz *risponde che le proprietà private dell'ex-sovrano in Austria non sono gravate da oneri maggiori di quelli di qualsiasi cittadino e assicura che Carlo dispone ancora di parecchi milioni contando i gioielli che ha portato con sè in Svizzera. Di questi alcuni non sono gioielli di famiglia ma dello Stato: il celebre diamante cosidetto fiorentino, di 123 carati e mezzo; il solitario del Baden, la corona della regina Elisabetta, i diamanti di Maria Teresa. Se potè portarseli oltre il confine svizzero, fu perchè viaggiava sotto la protezione dell'Inghilterra.*

Il procuratore finanziario dell'ex-sovrano, Schrander è ora a Budapest per assicurarsi dei beni posseduti in Ungheria.

Il programma economico del governo czeco-slovacco

PRAGA, 10.

Il Presidente del Consiglio ha esposto all'Assemblea Nazionale il programma del Governo sulla situazione economica e sul rifornimento. La situazione, dice il programma, è difficile ma non disperata; la Ceko-Slovacchia soffre per la crisi internazionale del cambio che troverà la sua soluzione soltanto con un accordo interstatale. Frattanto il Governo prende tutti i provvedimenti necessari per il sistematico risollevamento della produzione industriale ed agricola. Il commercio di esportazione sarà regolato da leggi speciali affinchè i prezzi di esportazione raggiungano il livello del mercato mondiale. I prezzi all'interno della Nazione saranno diminuiti.

Il Presidente del Consiglio fa appello a tutti i cittadini di assolvere i loro doveri verso lo Stato con la più assidua attività. Il Governo procederà nel modo più severo contro qualsiasi tentativo di turbare i pubblici servizi; soccorrerà l'agricoltura con la quantità sufficiente di carbone per la mietitura, di petrolio, di benzina e ordinerà, ove si presenti la necessità, rigorose requisizioni per porre un rimedio mediante il concorso di tutta la popolazione, alla crisi del rifornimento. Saranno prese dal Governo le più rigorose misure contro le frodi alimentari nel territorio nazionale e contro il tradimento verso la patria, delitto che verrà punito secondo la legge marziale.

Nota di Millerand alla Germania sulla consegna del carbone

BERLINO, 12.

Millerand ha diretto alla Missione tedesca a Parigi una nota in cui ricorda che secondo il Trattato di pace la Germania si è impegnata di consegnare ogni anno sette milioni di tonnellate di carbone. Inoltre la Germania dove consegnare ogni anno alla Francia una quantità di carbone uguale alla differenza della produzione annuale dell'ante-guerra nei bacini carboniferi del Nord del Passo di Calais e la produzione negli stessi bacini durante gli anni venturi.

La nota dichiara che documenti inconfutabili dimostrano che la Germania ha estratto nel dicembre scorso 10,450,000 tonnellate di carbone, che ne doveva consegnare 2.500.000 e che ne ha consegnate invece 500.000.

I motivi addotti per la mancata consegna non sono giudicati sufficienti. Il Governo francese, continua la nota, è deciso a far rispettare i diritti della Francia sanzionati dal Trattato e fa conoscere alla Germania che in seguito all'inosservanza del Trattato non comincia a decorrere il termine stabilito per lo sgombero. Se col primo di marzo non saranno eseguite le consegne dovute, la Francia prenderà provvedimenti di rappresaglia e inizierà il blocco economico.

Una nota ufficiosa tedesca rileva che la nota francese emana da Millerand mentre l'autorità competente è la Commissione per le riparazioni, contesta la fondatezza delle asserzioni francesi e conclude che le consegne mensili menzionate non annullano i trattati fatti volontariamente dalla Germania.

La nazionalizzazione delle miniere

PARIGI, 13.

A proposito del voto avvenuto alla Camera dei Comuni contro la nazionalizzazione delle miniere, i giornali hanno da Londra che si spera che i deputati laburisti esercitino un'azione politica costituzionale la quale abbia per effetto di impedire ai minatori di ricorrere a mezzi estremi.

Un deputato minatore, intervistato, ha detto di ritenere tuttavia che la questione sarà risolta al di fuori del Parlamento. Egli crede che un *referendum* di minatori avrà luogo quanto prima su questa questione dopo la riunione che la Commissione esecutiva terrà nella prossima settimana.

Il deputato ha aggiunto che i minatori proseguiranno la lotta fino al raggiungimento dello scopo.

Il *Daily Mail* scrive che il pubblico non ha nessun motivo per allarmarsi ed assicura che non è da prevedersi uno sciopero dei minatori in un prossimo avvenire.

Un proclama del gen. Lerond agli abitanti di Oppeln

OPPELN, 12.

Il generale Lerond, presidente della commissione per il plebiscito nell'Alta Slesia ha pubblicato un proclama nel quale dice che a tutti gli abitanti, senza distinzione di razza, classe o religione, sono assicurate la equità e la sincera benevolenza della commissione.

I TEATRI

Gli spettacoli al "Nazionale,,

Al «Nazionale», dove ieri in entrambe le recite un pubblico affollatissimo ha applaudito Angelo Musco e i suoi comici, per questa sera è annunciata un'interessante ripresa: *Don Giovanni s'innamora* di Sante Savarino. Come il pubblico ricorda, la bella e fortunata commedia del Savarino ebbe l'altr'anno, sulle stesse scene, le più festose accoglienze, le stesse che trovò in tutto il suo giro nei vari teatri italiani.

Il 2. concerto Prihoda al "Quirino,,

Questa sera alle 21 il grande violinista boemo Vasa Prihoda eseguirà il secondo concerto col seguente programma: F. M. Veraini, sonata in fa maggiore — N. Paganini, concerto in re maggiore — Capri. Prihoda, serenata sul mare — Chopin, Notturno — N. Paganini, Variazioni sul tema: La preghiera del Mosè di Rossini, sulla quarta corda — N. Paganini, Variazioni sul tema dall'inno nazionale inglese: Dio salvi il Re.

Al COSTANZI — Stasera riposo. Domani a prezzi popolari ultima replica della *Butterfly* con la Caracciolo, il tenore Polveresi e il baritono Persichetti. Domenica, unica rappresentazione alle 17 con il *Mefistofele*.

Al VALLE — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore dell'illustre attore Ruggero Ruggeri con *L'amico delle donne*. Il teatro è in gran parte venduto. Domani *Sansone*.

Al QUIRINO — Domani *Dora e le spie*, protagonista Irma Gramatica e lunedì serata in onore di Romano Calò con *Demi-monde*. Si prevede un teatro affollatissimo.

Al MORGANA — Stasera *La Traviata*. Domenica due opere nuove del maestro M. Mani: *Reclusa* e *Sidda* che saranno interpretate dallo Schiavazzi. Precederà la *Cavalleria rusticana*. Domenica due spettacoli. Alle ore 17 *Rigoletto* e alle 21 *Cavalleria* e replica di *Reclusa* e *Sidda* con lo Schiavazzi.

Al MANZONI — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Gambardella con *'O guardiano e mugliereme*.

Al KURSAAL ROMA — Oggi alle ore 4 e 9 due rappresentazioni del Circo Bisini.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Continuano le repliche con grande successo del *Gatto con gli Stivali*, musica di C. Cui, allestimento scenico di Vittorio Grassi, preceduto dalla scena lirica giocosa di Luigi Orsini, musica di A. Lunidi *Le furie di Arlecchino*. Oggi Venerdì e domani sabato, repliche alle ore 17 e 21. Domenica tre rappresentazioni alle ore 15.30, 17 e 21. Prossimamente *Don Giovanni* di W. A. Mozart.

MADO MINTY al "Margherita,,

eseguirà stasera, fra gli applausi unanimi, le sue danze geniali e meravigliose. Precede il debutto de la *Polissy*, stella italo napoletana; *Mara Pradel, Balzar*, ecc.

Debutti all' "Apollo,,

Blanche Bethy, la danseuse fantaisiste, debutta questa sera. Completeranno il programma gli applauditi artisti: *Ebe Vogliuda, Fionia; le Due Timandras*; lo «skeich» *Arizonail; Morpha*; i *Cinque Amerinos*; i *Tre Jacopi*, ecc. Domani avremo poi il debutto dei *Tre Bariakoff*, insuperabili danzatori russi.

Sala Umberto I

Continua il successo entusiastico di *Donnarumma*.

Nel debutto di ieri *Amalia Picchiani* e C.i ottennero un vero trionfo.

Agostino, il più piccolo comico, sempre più applauditissimo. Oggi *Peras* nel suo repertorio. Domani grande serata di *Donnarumma*.

SPETTACOLI del 13 febbraio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
VENERDI 13 — Ore 21:
Grande serata di Arte ed Eleganza

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
VENERDI 13 — Riposo.
SABATO, 14 — Ore 21: A prezzi popolari, ultima definitiva replica:
Madama Butterfly
Protagonista Juanita Caracciolo. Altri esecutori: Polveresi, Persichetti.
DOMENICA, 15 — Unica diurna, con ingresso gratis ai bambini accompagnati: Ore 17:
MEFISTOFELE
Protagonista De Angelis. Altri: Caracciolo, Cesar, Polveresi. Dirett.: VITALE.
LUNEDI', 16 — Ore 20.30: (17.a in abbon.):
MEFISTOFELE
Protagonista De Angelis. Altri: Caracciolo, Cesar, Polveresi. Dirett. VITALE.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
VENERDI 13 — Ore 21:
O' GUARDIANO 'E MUGLIEREMA

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
VENERDI' 13 — Ore 21: Secondo concerto del celebre violinista
Vasa Prihoda

ADRIANO — Ore 21 Grande Veglione studentesco, organizzato dalla «Corda Fratres».

ELISEO — Compagnia d'operette «Città di Palermo» — Ore 17 *Il re di chez Maxim* — Ore 21 *La casta Susanna*.

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Dalle ore 16.30: *Il sacrificio di Pulcinella*.

MORGANA — Grande stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di Angelo Musco — Ore 21: *Don Giovanni s'innamora*.

PICCOLI (teatro dei) — Ore 17 e 21: *Il gatto con gli stivali e La fine di Arlecchino*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggieri — Ore 21: *L'amico delle donne*.

VARIETA'
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) . Spett. di prim'ordine

Grande festa d'arte e di carità nella Sala Giovannelli

Domenica, 15, alle ore 22, avrà luogo nell'Accademia Giovannelli (Via Gregoriana 9) l'attesa festa in costume a totale beneficio della Colonia Marina Nenci-Nettuno. Il Comitato Direttivo è in faccende, e le Dame hanno ormai assicurato l'esito di questa simpatica riunione Romana, che manda ogni anno le Madri allattanti al mare.

I biglietti si vendono dalle Dame del Patronato e alla sala Giovannelli.

CRONACA DI ROMA

Il Genio Militare celebra la sua festa alla presenza del Re

Stamane — come avevamo preannunziato — il Genio Militare ha celebrato in Castel Sant'Angelo, nell'anniversario della presa di Gaeta, la sua festa, con una ri... e con la riapertura del Museo storico dell'Arma, di cui abbiamo a lungo parlato, e che ha sede nello storico Castello secolare, scelta degnissima — affermava nel suo discorso il generale Mariani — confortata dall'unanime consentimento dei maggiori cultori dell'arte e della storia, perchè era giusto che la insigne fortezza, ove tutta una schiera di maestri dell'arte fortificatoria lasciò nelle opere magistrali larga traccia di sè, accogliesse le manifestazioni dei continuatori della nobile tradizione della ingegneria militare italiana nelle sue varie forme.

La spianata del Castello era gaiamente addobbata di bandiere, gonfaloni, standardi, ghirlande di alloro; e già alle 9.30 uno stuolo di ufficiali d'ogni grado e di ogni arma occupava il largo spazio assegnato alle rappresentanze delle truppe del Presidio; mentre un battaglione del 1.o genio, e una compagnia del 3.o e una del 6.o, al comando del colonnello Messina, si schierava lateralmente ai bastioni, per essere passati in rivista. Prestava servizio la musica della Legione Allievi Carabinieri.

E nel frattempo — ricevute dalla Commissione del Museo, che è formata dal generale Mariano Borgatti, direttore, dal colonnello Penna, vice direttore, dal cav. Cellai, segretario, e dai signori tenenti colonnelli Soncini e Vino, capitano Vezzani e tenente Ferrari, membri — arrivavano le autorità.

Si trattava di una cerimonia di carattere esclusivamente militare; tuttavia un gaio sciame di signore e signorine di ufficiali recava la nota gaia della poesia fra tanto scintillio di decorazioni e di sciarpe. Delle signore e delle signorine, graziose, eleganti, deliziose nella toeletta chiara che si addiceva alla limpidezza pura del mattino quasi primaverile, non faremo nomi. Diremo che le Autorità Civili erano rappresentate dal vice-presidente del Senato, il venerando conte Di Prampero col questore senatore Rossi e il senatore Di Brazzà; dal vice-presidente della Camera, on. Giovanni Amici, con un sorriso giocondo sulle labbra, eterno come il garofano all'occhiello; dal prosindaco senatore Lanciani, dal Prefetto comm. Zoccoletti, dal prof. Romolo Artioli per la «Storia ed Arte».

Al cancello si aggruppavano intanto le Autorità Militari. Un gruppo brillantissimo di personaggi, fra cui ricordiamo, a memoria, gl'ispettori Generali dell'Esercito e della Marina, generale Diaz ed ammiraglio Thaon di Revel, con i ministri generale Albricci ed ammiraglio Sechi ed i Capi di Stato Maggiore, generale Badoglio ed ammiraglio Acton; il Comandante il Corpo d'Armata, generale Ravazza, il comandante la Divisione, generale Barco, il Comandante dell'Arma dei Carabinieri generale Petiti di Roreto e quello della Regia Guardia generale Croce, l'ammiraglio Resio, i generali Fabrizio Colonna, Fabbri e Morrone, Bompiani, Gasca, Bongiachino, Giannuzzi, Luzi, Motta-Maggiorotti, Morcaldi, Testa, De Antoni, Angelotti, ecc. ecc. E tra essi, in alta uniforme, gli Ufficiali delle Missioni Militari Olandese e Svedese, e gli addetti militari e Navali di Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Giappone, Spagna, Belgio, Cina, Romania, Serbia, Polonia, e delle altre Ambasciate e Legazioni accreditate presso il Quirinale.

Fuori, trattenuta da cordoni di carabinieri e guardie, una folla curiosa, che assisteva con commenti, con ammirazione, con gioia irrompente allo spettacolo gratuito del passaggio di automobili, carrozze, vetture, e di uniformi, decorazioni, cappelli piumati, elmi, berretti gallonati...

Mancavano pochi minuti alle dieci, e arrivano, quasi contemporaneamente, il Ministro Nava, il sottosegretario Sanjust, l'on. Federzoni, il questore commendator Mori, e subito dopo, in automobile, il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini, dall'aiutante ammiraglio Biscaretti di Ruffia e dal Ministro della Real Casa senatore Mattioli Pasqualini.

Squilla una tromba, i borghesi si scoprono, gli ufficiali si mettono su l'attenti, la folla irrompe in un evviva al Re, la musica intona la *marcia reale*; e Vittorio Emanuele — che porta la gran fascia mauriziana e le decorazioni, con la sciarpa azzurra d'ordinanza — scende, sorridente, saluta i presenti, e si avvia pel viale, preceduto dai generali Mariani e Borgatti, fiancheggiato dai Ministri e dai Generalissimi, e seguito dal folto gruppo di generali, ammiragli e ufficiali inglesi, svedesi, francesi, americani, spagnoli, portoghesi, giapponesi, serbi, russi, romeni, olandesi; un corteo sgargiante di colori e scintillanti di riflessi d'oro e d'argento.

Il Sovrano passa in rivista le truppe, quindi prende posto su un piccolo rialzo ricoperto da un tappeto, preparato presso le casermette di Urbano VIII, circondato da tutto lo Stato Maggiore. E le truppe sfilano in parata, magnifiche e perfette, e passa la bandiera gloriosa dell'Arma, e tutti, italiani ed esteri, salutano gravi e commossi la insegna di gloria e di sacrificio...

Il Re segue attentamente lo sfilare di quei baldi soldati: forse l'occhio suo azzurro ed acuto rivede le gesta epiche di questi bravi di quel 1° reggimento che l'8 e il 9 giugno 1915, di notte, silenziosi, pronti al sacrificio, ardenti d'entusiasmo, iniziavano il trasporto di truppe con barche sciolte attraverso l'Isonzo, tra Gradisca e Sagrado, e gettavano, nella tenebra minacciosa ed echeggiante di rombi di cannone, il ponte di cavalletti e di barche, sfidando il fuoco austriaco che si accaniva dalla strada Sagrado-Aidussina e dalle falde boscose dei colli di San Michele, di San Martino, di Castelnuovo... forse — egli che silenziosamente ed eroicamente visse la terribile guerra, e tutto vide e tutto seppe — rievocava le figure di altri ufficiali, di altri soldati del Genio, immolatisi per la Patria e per Lui, che la Patria personificava, con abnegazione sublime, cadendo feriti, o uccisi o travolti dalla corrente rabbiosa dei fiumi contesi e sacri...

Quando lo sfilamento fu compiuto, il tenente generale Mariani, ispettore generale dell'Arma del Genio, pronunciò un nobile ed elevato discorso, per ringraziare il Sovrano di aver voluto, con l'augusta sua presenza, rendere più solenne e significativa la festa del Genio e la riapertura del suo Museo storico dopo la guerra. E, con accento fiero e reciso, qual si conviene a soldato, ha detto al Re, sentendosi interprete di tutti i suoi ufficiali, di tutti i suoi soldati:

«L'Arma del Genio, in questo giorno fausto, fiera che la Maestà Vostra siasi degnata di dare singolare importanza alla riapertura del Suo Museo, mentre ne trae motivo felice di legittima soddisfazione e di alto incitamento, con profonda gratitudine Vi riafferma la Sua indefettibile fedeltà e l'assoluta Sua devozione.

«Quando tra breve percorrerete le sale che raccolgono i ricordi dell'operosità forte ed intelligente e del valore delle varie specialità del Genio: ricordi che illustrano la larga parte che esso ebbe nelle guerre del patrio risorgimento, nelle lotte coloniali e nelle fortunose e fortunate vicende dell'ultima lunga guerra da poco tempo chiusa, verrano ad incontrarvi schiere invisibili di eroi

«... *in faccia al Re levando l'armi e i ridenti, in giovine baldanza volti riarsi*».

«Sono i nostri morti gloriosi del '48, del '49, di Crimea, del '59, del '60 e del '66; delle guerre di Eritrea e di Libia, e quelli che conobbero il Vostro Valore, o Sire, e che diedero «di perigli e di amor prove famose» sull'Isonzo; nella guerra di mine a Col di Lana; sul Pasubio e sul Grappa; nei gloriosi e duri combattimenti del Carso, del Vodice e della Bainsizza ed in quelli epici del Montello e del Piave. Essi aleggiano intorno a Voi, o Maestà, assertori della più pura idealità e della fervidissima fede nella grandezza della madre nostra: l'Italia».

Il Re ha stretta la mano al generale Mariani, ed è quindi incominciata la visita al Museo, prima al pian terreno, nelle sale delle Casermette di papa Urbano, poi in quelle del Padiglione del «Treno papale».

Il Re ha ascoltato con grande interessamento le spiegazioni del generale Borgatti, ha tutto osservato, si è compiaciuto del riordinamento veramente interessante del Museo, ammirando la ricostruzione del cannone celato così da ingannare ogni esploratore aereo, delle fortificazioni, delle grotte, dei camminamenti.

Quante memorie debbono essersi ridestate nel suo cuore di soldato!

Vittorio Emanuele ha espresso con commossa sobrietà tutto il suo compiacimento, ed ha poi assistito al lancio di cinquanta piccioni viaggiatori, che si sparpagliarono su su per le vie azzurre del cielo luminoso, come canzoni nostalgiche d'amore e di sogno. Lo spettacolo interessò visibilmente anche gli ufficiali esteri.

Quindi il Sovrano è risalito in automobile, ossequiato ed acclamato, ed è rientrato alla Reggia.

Gli ufficiali hanno poi offerto agli intervenuti un rinfresco.

Nel pomeriggio, dalle 14 alle 16, una immensa folla ha visitato il Museo, mentre la musica dell'81° fanteria eseguiva nel cortile del Castello un variato programma musicale.

L'arrivo dello Scià di Persia

Un treno reale è partito ieri alla volta del confine per condurre a Roma lo Scià di Persia che, come fu preannunziato, giungerà domani, sabato, alle ore 15.

Il Re si recherà a ricevere lo Scià alla stazione di Termini.

Ancora le tariffe mediche

Riceviamo e pubblichiamo, fra le molte che ci pervengono dello stesso tenore, questa replica alle osservazioni dell'Ordine dei Medici sulla questione delle recenti tariffe sanitarie:

Egregio Signor Cronista,

Il dott. Ballerini presidente dell'Ordine dei medici, nel rispondere alle mie giuste osservazioni sulla nuova tariffa dei sanitari, prende le mosse da tempi troppo recenti e da circostanze molto speciali... come la tariffa delle vetture che non ha nulla che fare coi clienti prossimi, e poco con quelli lontani, perchè una stessa vettura può servire per parecchi clienti prossimi fra loro.

Piuttosto il dott. Ballerini dovrebbe considerare che 20 o 30 anni fa, quando le condizioni economiche non erano diverse da quelle dell'anteguerra, la tariffa dei medici correnti.. si aggirava sulle due lire o tre; e che venne raddoppiata molto tempo prima della guerra, senza che fossero cresciute le esigenze della vita; e che, oggi, portando l'onorario a 10 lire, si triplica o quadruplica la tariffa di 20 anni fa, mentre la pigione di casa non è aumentata, e i viveri per l'alimentazione a base di farinacei — usata dai popoli più sani e robusti, e raccomandata dai medici per non avere bisogno dell'opera loro — è poco più che duplicata!

Le altre considerazioni per giustificare le 10 lire le lascio agli... *esperti*.

Devmo *Rutilo*.

Temporanea chiusura delle scuole a Roma

Perchè si possa provvedere alla completa e accurata disinfezione dei locali, il Ministro Baccelli, d'accordo con la Direzione Generale di Sanità, ha disposto che le scuole di Roma restino chiuse fino al giorno 19 incluso, del corrente mese.

I funebri del card. Rinaldini

I funerali del cardinale Aristide Rinaldini avranno luogo domani, sabato, alle ore 8,30. La salma verrà trasportata nella chiesa di San Gioacchino ai Prati di Castello, dove alle ore 10,30 verranno celebrate le esequie in forma solenne.

La messa di *requiem* sarà celebrata da monsignor Sibilia. La benedizione alla salma sarà impartita dal cardinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio.

Nel pomeriggio il feretro sarà trasportato al Verano per essere tumulato nella tomba del Capitolo Vaticano.

La morte del comm. Esdra

Dopo breve malattia ha cessato di vivere stamane, nella clinica Pamperssi il comm. Giacomo Esdra ex consigliere del Comune di Roma.

La sua onestà di commerciante, la sua attività nella amministrazione della cosa pubblica, le sue doti di mente e di cuore avevano procurato al comm. Esdra una grande, unanime estimazione: per cui la sua scomparsa è oggi cagione di sincero compianto.

La morte del comm. Severe

Mercoledì sera si spense l'esistenza del comm. Achille Severe, ispettore generale al Ministero dell'Interno.

Col comm. Severe scompare un funzionario integerrimo, un uomo di onestà adamantina e di grande bontà. Egli fu per lunghi anni Questore di Roma e resse anche, nello stesso tempo, la Direzione Generale della Pubblica Sicurezza.

Oggi hanno avuto luogo le esequie partendo dall'abitazione in piazza Cavour, n. 17. La manifestazione di compianto è stata solenne e degna, quale meritavano le nobili qualità di cuore e di mente dell'estinto.

Adunanza di giornalisti

Per iniziativa della Federazione della Stampa Italiana, domenica 15 p. v. alle ore 10.30, alla sede dell'Associazione della Stampa, sono convocati i componenti i Consigli direttivi e i delegati federali dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana, del Sindacato Corrispondenti, del Sindacato Cronisti e del Sindacato romano Stenografi-giornalisti, per la trattazione di questioni economico-professionali.

L'igiene e la salute pubblica

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera di un assiduo, ritenendola giusta:

Caro Cronista,

permetta che aggiunga una breve glossa a quanto scriveva ieri l'altro la *Tribuna* sulla necessità di provvedimenti energici per l'igiene. Questa necessità è generalmente riconosciuta, ma non sembra che se ne preoccupino molto le competenti autorità. E che non se ne preoccupino, è dimostrato dallo stato delle cose. Accenniamo soltanto ad uno dei più gravi inconvenienti antigienici: la deficienza deplorevolissima dell'inaffiamento delle strade e specialmente di quelle dei quartieri popolari e di maggior transito. Avviene anche questo: in alcuni quartieri — come per esempio i Prati di Castello — alcune strade, quelle prossime ai villini, si inaffiano; ma le altre, battute dalla più povera... umanità, no. Che dire poi di altre vie centralissime? Che dire, per esempio, di certi punti dove si incrociano più strade, determinando un'intensità maggiore di movimento e che dovrebbero essere perciò più curati? Nè può seriamente sostenersi che vi sono inconvenienti insuperabili. Vi è negligenza ed incuria. Ed è certo assai deplorevole che tutto ciò si verifichi a Roma... Se Roma, come capitale, dovesse servire di esempio alle altre città, ahi... che delusione....

Un assiduo.

La chiusura del Congresso delle amministrazioni ospitaliere

Nella seduta pomeridiana di ieri, presieduta dal dott. Schiavi di Milano, si è discusso il primo provvedimento da invocarsi dal Governo e così formulato dal relatore avv. Gaggi:

«Esonero dal tributo fondiario degli edifici tassativamente destinati all'amministrazione ed alla situazione della assistenza ospitaliera».

Per i contributi speciali da invocarsi in pro delle amministrazioni ospitaliere, si richiede: 1. una aliquota erariale per gli ospedali su l'imposta dei redditi misti di capitale e lavoro e di categoria *b*; 2. una aliquota erariale per gli Ospedali per le tasse di successioni fra collaterali e fra estranei; 3. destinazione ad esclusivo favore degli Ospedali della speciale tassa di beneficenza sugli spettacoli con la soppressione di qualsiasi tassa sui bagni.

In ultimo si approva questo ordine del giorno del presidente dott. Schiavi:

«Il Convegno dei rappresentanti degli Ospedali d'Italia; constatato che le rendite sono insufficienti a provvedere ai bisogni dell'assistenza ospedaliera, afferma la necessità che esse debbano essere congruamente integrate da speciali sovrimposte sul reddito e sulle successioni, da determinarsi in base alle condizioni dei bilanci degli Ospedali e da erogarsi da Commissioni regionali da costituirsi per la difesa, lo sviluppo e l'incremento dell'assistenza ospedaliera;

confida, per la sollecita attuazione di questi provvedimenti; anche col consenso e l'adesione della rappresentanze delle Associazioni dei Comuni negli organi legislativi ed esecutivi dello Stato».

Le dichiarazioni del Governo

Stamane la Presidenza del Convegno — composta del pres. dott. Alessandro Schiavi di Milano; dei vice-pres. comm. Lusignoli di Roma, comm. Weil di Venezia e comm. Bellagamba di Genova e del segr. gen. avv. Gaggi — è stata ricevuta dal vice-presidente del Consiglio sen. Mortara, al quale ha presentato l'ordine del giorno votato dal Convegno.

Il sen. Mortara si è reso pienamente conto della situazione gravissima in cui gli Ospedali si trovano per le improrogabili deficienze di cassa e della necessità di provvedere a colmarle sollecitamente. Ed ha preso tempo a fare proposte impegnative per il Tesoro, fin quando gli sia noto l'ammontare di tali deficienze impegnandosi altresì — nel frattempo — a studiare e a dar corso a quegli altri provvedimenti di carattere amministrativo che fossero attuabili immediatamente e di mettere allo studio gli altri provvedimenti per i quali occorrono disposizioni legislative.

I voti del Convegno delle Assicurazioni sociali

Il Convegno delle Assicurazioni sociali ha continuato stamane, dalle 10 alle 12 nella sala del Collegio dei parrucchieri in via Cavour, la discussione iniziata ieri intorno agli uffici di collocamento e alle casse di disoccupazione. Oltre le rappresentanze di varie Camere del lavoro, di Federazioni ed Uffici di collocamento, erano presenti: il comm. Paretti per la Cassa Nazionale di Previdenza, il cav. Cavazzana per l'Ufficio Nazionale di Collocamento, ed una larga rappresentanza del Gruppo parlamentare socialista. V'erano infatti, oltre l'on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione del lavoro, gli on. Marzoni, Frontini, Misiano, Baglioni, Bombacci, Beltrame, Vella, Brunelli, Bianchi, Monici ed altri.

Alla discussione presero ieri parte quasi tutti i presenti; ma stante l'ora tarda la conclusione del dibattito fu rinviata alla riunione di stamane, nella quale il Convegno ha approvato il seguente ordine del giorno dell'on. Bentivoglio, che ha riportato 60 voti:

«Il Congresso, visto il decreto-legge 19 ottobre pel collocamento e la disoccupazione, il quale subordina il sussidio di disoccupazione ad ingerenze da parte della classe padronale e dello Stato nel collocamento della mano d'opera (patrimonio esclusivo della classe operaia), ritenuto che detto decreto-legge tende a paralizzare la nostra azione di classe e, sotto il pretesto del sussidio di disoccupazione, a legalizzare il crumiraggio col consenso della organizzazione operaia, afferma che il lavoratore ha diritto alla vita e ritiene obbligo del Governo escogitare provvedimenti atti a lenire la disoccupazione e le sue conseguenze, rivendica agli uffici di classe l'indiscusso diritto del collocamento della mano d'opera tenendo calcolo delle speciali condizioni tecniche delle categorie industriali e commerciali, invita la Confederazione Generale del lavoro a domandare la sospensiva dell'applicazione del decreto, ed in caso di rifiuto ad incitare tutti gli organizzatori d'Italia a non pagare alcun contributo alle casse di disoccupazione, e dà mandato al Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, al Gruppo parlamentare socialista ed alla Direzione del Partito di esplicare nel paese e nel Parlamento l'azione necessaria per la tutela dei principii suesposti».

ASTERISCHI

La prima donna-notaio.

E' la dott. Addina Portici. Ed essa è anche romana. Laureata in giurisprudenza chiese sin dal novembre 1913 l'iscrizione nell'albo dei praticandi notari. Il Consiglio notarile di Roma accettò la domanda sebbene il procuratore del Re impugnasse tale iscrizione e la Corte di Appello di Roma radiasse allora la signorina Portici dall'albo dicendo che la legge non ammetteva la donna all'esercizio del notariato.

Ora, però, dopo la legge del luglio scorso, la dott. Portici ha rinnovato la sua domanda: e, questa volta, per il trionfo di una causa giusta e per quello del femminismo, essa è stata definitivamente iscritta.

Come si vede, a poco a poco i pregiudizi sul la inferiorità feminile vanno scomparendo!

Noi ce ne rallegriamo tanto più in quanto la signorina Portici è una donna eletta che porterà nel suo nuovo arringo professionale tutto il suo ingegno e tutta la sua profonda cultura giuridica.

Nell'Archivio di Stato.

Con recente decreto di moto-proprio il Gr. uff. Eugenio Casanova, sopraintendente dell'Archivio di Stato e dell'Archivio del Regno, è stato nominato Commendatore dell'Ordine Mauriziano.

Al comm. Casanova le più cordiali congratulazioni.

Al Teatro Morgana.

Questa sera, avrà luogo una straordinaria rappresentazione di beneficenza promossa dal la Associazione Esquilino «Libertà, Ordine, Progresso», allo scopo di costituire il fondo per le mense popolari alle famiglie più bisognose del quartiere.

Verrà data l'opera «La Traviata».

Dato il nobile scopo e l'attraente programma, non mancherà il concorso numeroso del pubblico.

Al Lyceum.

Domani sabato alle ore 17.30 il professor Gavino Gabriel parlerà al Lyceum Romano dei «Canti e cantadori di Sardegna» commentando il suo dire con un interessantissimo programma da lui eseguito sulla chitarra.

Partendo dalle *origini del canto collettivo* (tasgra) s'intratterrà sulla *poesia popolare* e sul canto monodico interpretando canti individuali e i *Mode di Francescu Multineddu, Santina Ciamioni, Matalena Scepéda e Gjommaria Mureddu*. Esaminando la contaminazione dei canti di Gallura con altri canti isolani offrirà «La disisperata», il più intenso grido musicale della bella isola nostra.

Nozze Mazza-Hemmeler

Ieri ebbe luogo il matrimonio civile del capitano dei granatieri Luigi Hemmeler e della signorina Tullia Mazza, figlia del comm. Alfredo Mazza, già direttore generale al Min. dei LL. PP. Come ufficiale di stato civile fungeva l'avv. comm. Del Vecchio il quale rivolse agli sposi calde, affettuosissime parole, ricordando le virtù dello zio della sposa, il compianto on. Pilade Mazza, e il valore dimostrato nella recente guerra dal giovane sposo ferito due volte e decorato di medaglia d'argento. Offrì quindi alla sposa bellissima uno splendido mazzo di fiori e la tradizionale penna d'oro. Oggi ha seguito il matrimonio religioso alla chiesa Valdese in Piazza Cavour, dinanzi ad un numeroso stuolo di parenti ed amici. Assistevano come testimoni, per la sposa l'on. Teso e il comm. Franza, per lo sposo l'on. Gallini e il commend. Rizzi. Dopo un sontuoso *lunch* all'Hôtel del Quirinale, alla fine del quale brindarono con affettuosissime parole, inneggiando alla felicità degli sposi, l'on. Pallini ed il comm. Franza, gli sposi sono partiti per Napoli e Capri. I nostri più vivi auguri alla coppia felice.

Lo spettacolo di stasera all'Argentina
La serata d'arte ed eleganza

Questa sera l'appuntamento è al teatro Argentina, per lo spettacolo di arte ed eleganza indetto dalle Associazioni romane di stampa. Sarà questa la più grande festa del Carnevale di quest'anno, e nel teatro, illuminato a giorno, converrà quanto Roma conta di più eletto e di più elegante.

Pubblichiamo intanto il programma dello spettacolo che costituisce una vera e grande attrattiva:

PRIMA PARTE

N. 1. Orchestra.
N. 2. Wanda Capodaglio e Uberto Palmarini, 2° Atto dei *Buffoni* di Zamacois.
N. 3. Orchestra.
N. 4 Donnarumma: *Chitarre napulitane*, di Bovio e Lama; *Santa Lucia lontana*, di E. A. Mario; *'E feste 'a Napule*, di Gennarelli.
N. 5. M.lle Mado Minty, danze, *Scheherazade* del Rimsky-Korsakov e *Baccanale* di Saint-Saëns.

SECONDA PARTE

N. 6. Orchestra.
N. 7. Comm. Ugo Piperno: monologo *Una notte fatale*.
N. 8. Sig.na Emilia Piave (soprano) e Salvatore Persichetti (baritono), duetto del *Don Pasquale*.
N. 9. Prof. Mucci e miss Hélen, danze moderne, *New estitation* e *Danza del cammello*.
N. 10. Comm. Angelo Musco, improvvisazione.
N. 11. Orchestra.

Al piano-forte il maestro cav. Alfredo Martino del teatro Costanzi; orchestra di 30 professori dell'Orchestrale Romana diretta dal maestro Lanzetti; piano-forte fornito dalla Fabbrica Italiana di Torino.

Dopo lo spettacolo nel ridotto del teatro, sfarzosamente illuminato, veglia danzante con fiori e *champagne*.

Durante l'intermezzo dello spettacolo, concorso di eleganza. Una Giuria «invisibile» assegnerà premi alle signore più eleganti della platea e dei primi tre ordini dei palchi.

Il veglionissimo dei corrispondenti
Domani sera all'Adriano

Domani sera all'«Adriano» *Veglionissimo dei Corrispondenti*. Non sono necessarie troppe parole per ricordare la tradizione di brio e di follia che da tanti anni ravviva questa festa carnevalesca, organizzata dai colleghi del Sindacato di Piazza S. Silvestro. Quest'anno nel Veglionissimo dei Corrispondenti tutto sarà veduto alla rovescia il che permette di osservare molte cose nascoste.

Una delle attrattive del veglione sarà il concorso speciale di addobbo dei palchi. Ciascun acquirente dei palchi potrà trasformarlo di suo gusto e cinquanta premi saranno assegnati per questa originale contesa. Non solo: saranno assegnati premi a quei palchi ove il brio saprà affermarsi con maggiore spontaneità.

A questi primi concorsi se ne aggiungeranno altri due. Premi alle donne più belle, premi alle maschere più eleganti. Tutti sanno che ai «Corrispondenti» giungono ogni anno per la loro festa numerosi doni di uomini politici, direttori di banche, Case di navigazione e ditte industriali, e di notorio che questi doni vengono sempre tutti distribuiti in questa bella festa carnevalesca.

Il carnevalone a Marino

Per la prima volta dopo la interruzione degli anni di guerra risorge a Marino il tradizionale carnevalone.

I festeggiamenti avranno luogo il 16 corrente, per la intiera giornata. Si annunziano corse di cavalli, mascherate, corso di fiori, ecc.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Partenze di piroscafi

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore con sede in Venezia (capitale lire 15.000.000) ci comunica le seguenti partenze dei suoi piroscafi:

LINEA VENEZIA-CALCUTTA. — Nella prima metà di marzo è destinato a partire da Venezia il piroscafo *Barbarigo*, accettando merci per Bari, Catania, Porto-Said, Suez, Massaua, Bombay, Colombo e Calcutta.

LINEA GENOVA-CALCUTTA. — Verso la metà di febbraio è destinato a partire da Genova il piroscafo *Venero*, accettando merci per Livorno, Napoli, Catania, Porto-Said, Suez, Massaua, Colombo e Calcutta.

Per caricazioni rivolgersi agli Agenti: Achille Arduini, *Venezia*; Vito di Cagno fu Francesco, *Bari*; Belluschi e Comoni, *Catania*; Innocente Mangili, *Milano*; L. Cambiagio e figlio, *Trieste*; Gastaldi e C., *Genova* e *Livorno*; W. De Luca e Brothers, *Napoli*; Società Piemontese di Trasporti già Lebet Curti e C., *Torino*.

La situazione dell'Italia

ed il rifiuto dell'America di accordarle anticipazioni

Le più cospicue personalità d'Europa e d'America hanno presentato simultaneamente, e di comune accordo, un importantissimo Memoriale, diretto ai Governi degli Stati europei, invitandoli a riunire una Conferenza internazionale per il risanamento finanziario dei paesi oberati dalle conseguenze della guerra.

Questo passo otterrà egli un risultato pratico? Speriamo di sì; ma vi è assai da dubitarne. In tutti i casi, ciò su cui l'Italia e gli altri Stati europei non devono assolutamente contare, è di ottenere ulteriori appoggi finanziari dal Governo degli Stati Uniti. Il segretario del Tesoro, Carter Glass, ha indirizzato una lunga lettera alle Camere di commercio della Unione per avvisarle che lo Stato non imporrà al paese ulteriori sacrifizi per aiutare l'Europa, salvo qualche piccolo sussidio all'Austria, Polonia e Armenia.

I membri del Senato e il pubblico soprattutto, si dichiararono nettamente contrari: essi trovano che i miliardi anticipati dal Tesoro ai Governi europei — sui quali i medesimi non corrisposero gli interessi scaduti — gravano pesantemente sul bilancio della nazione, visto ch'essa si procurò le somme mutuate mediante pubblici imprestiti, sui quali devonsi naturalmente pagare gl'interessi che non vengono mai riscossi.

Questo stato di cose ebbe per risultato che l'Income Tax (imposta sul reddito), dall'8 0/0 sui piccoli redditi, si elevò gradualmente sino al 65 0/0.

La cosa non deve d'altronde sorprenderci perchè il Governo americano ha sempre affermato che il regime eccezionale dei prestiti all'Europa sarebbe cessato con il cessare delle ostilità.

Il sig. Hoover, uno degli uomini più illustri degli Stati Uniti, il quale fu il gran regolatore dei rifornimenti durante la guerra, in una recente intervista, dichiarò che i bisogni dell'Europa potevano esser soddisfatti con crediti ordinari commerciali; ma che per ottenerli, i suoi Stati dovevano « mettere in ordine i loro bilanci, ridurre le spese ed aumentare le entrate lavorando accanitamente ».

A lavorare accanitamente, purtroppo, non ci siamo accinti; però a mettere in ordine il bilancio dello Stato siamo occupati. Infatti il Prestito in corso di sottoscrizione (del di cui brillante esito tutti si compiacciono), i provvedimenti finanziari depositati alla Camera, tendono a raggiungere tale intento. Ma non basta mettere in ordine il bilancio dello Stato; è quello della Nazione nei suoi rapporti verso l'Estero che deve essere pareggiato; e purtroppo per ottenere ciò, nulla, assolutamente nulla, si è fatto sin ora. Le amministrazioni che si sono succedute presero invece misure che ebbero il risultato contrario. Gli esagerati acquisti praticati all'Estero intensificarono le importazioni, mentre improbe misure ridussero le esportazioni.

Il movimento commerciale dell'Italia con l'Estero rappresentava nel 1913 la somma complessiva di L. 6.157.378.000, delle quali L. 3.645.639.000 per le importazioni e L. 2.511.639.000 per le esportazioni. La bilancia commerciale presentava così un disavanzo di L. 1.134.000.000, largamente compensato dalle somme spese nel nostro paese dai forestieri e da quelle provenute dagli emigranti.

Per i primi dieci mesi del 1919 abbiamo invece le seguenti cifre:

Importazione	18.659.577.261
Esportazioni	3.823.512.150

ciò che lascia ritenere che al 31 dicembre vi sarà un disavanzo di circa 12 miliardi, risultato quasi identico a quello del 1918, la cui bilancia commerciale chiudeva con un passivo di L. 11.618.118.306.

Dobbiamo però notare che nel secondo semestre del 1919 vi fu nel movimento commerciale un miglioramento alquanto sensibile in confronto con quello del primo semestre, nel quale le « importazioni » furono di 156.7 milioni al mese superiori a quelle del 1918, mentre nel quadrimestre luglio-ottobre rimasero inferiori al 1918 di ben 133.6 milioni al mese. E questo miglioramento si verificò pure per le « esportazioni » di quest'ultimo periodo di tempo, le quali superarono quelle dell'anno precedente, di 259.5 milioni.

Tale risultato è dovuto da una parte all'abolizione di diversi divieti di esportazione e d'altra parte al fatto che il crescente aggio e la difficoltà di procurarsi dei cambi ebbe per risultato d'impedire molti acquisti all'estero.

Il disavanzo commerciale fu coperto mediante gli anticipi fatti dal Governo degli Stati Uniti, che purtroppo ora son venuti meno.

Occorre dunque provvedere, e l'Italia dovrà fare da sè!

Ciò detto, passiamo all'esame del « disegno di legge per la difesa della valuta nazionale », presentato il 7 febbraio alla Camera: Esso contiene misure ottime, altre che però lo temo, conseguiranno risultati opposti a quelli che s'intende di ottenere.

Ottima è la disposizione di « sospendere le importazioni di determinate merci, specialmente gli articoli di lusso ». Il prof. Einaudi, è vero, vi si è dichiarato contrario, al Senato, rilevando come questi rappresentino poche centinaia di milioni di franchi, nel mentre che tale misura indisporrebbe la Francia.

A me sembra che questo sentimento non debba impedirci di adottare questo provvedimento, e che ai cari nostri Alleati sia da rammentare il loro proverbio: « les petits ruisseaux font les grandes rivières ». Nelle critiche circostanze attuali, pochi milioni non sono privi d'importanza.

Ottimo sarebbe il « limitare » e, occorrendo, anche « il sospendere il consumo interno dei prodotti nazionali esportabili al fine di creare, a mezzo loro, dei cambi ». Ma è possibile l'applicazione di questa disposizione ed è essa praticabile? Fino a pochi mesi fa l'esportazione della maggior parte di questi articoli era interdetta; ora la medesima sarebbe resa obbligatoria!

Invece di emanare decreti di qua e decreti di là, l'esportazione di tutti i generi avrebbe da essere lasciata completamente libera, come lo era ante-bellum. Il Governo avrebbe da favorizzarla, accordandole le volute facilitazioni di trasporto.

Pessime sono per contro le disposizioni di « sospendere l'esportazione, dall'Italia, di merci che non siano effettivamente pagate in valute utili su qualunque mercato », e quella che stabilisce « di vietare sotto qualunque forma l'esportazione di capitali dal Regno».

La lira italiana non essendo valuta utile su alcun mercato estero, non potrà dunque essere adoperata in Italia per l'acquisto di merci da esportare; ed inoltre al cittadino estero, possedendo capitali in Italia, sarà proibito di utilizzare i medesimi secondo il suo intendimento, perchè gli viene vietato di esportarli dal Regno sotto qualsiasi forma.

Infine questa disposizione sembrerebbe proibire agli italiani il pagamento dei loro debiti all'estero compreso quello degl'interessi sui medesimi, perchè è evidente che queste operazioni non possono effettuarsi senza esportare capitali dal Regno.

E pensare che tali disposizioni fanno parte di un progetto di legge chiamato « difesa della valuta nazionale! ». Altro che difesa! Sarà il colpo di grazia, dato alla valuta italiana all'estero, la quale perdendo qualsiasi valore di acquisto, precipiterà come quella degli Stati nemici. La lira italiana verrà dai suoi disgraziati e sfiduciati possessori esteri ceduta, come i marchi, i rubli e le corone, per pochi centesimi.

Simili disposizioni non faciliteranno certamente nè la conclusione di operazioni di credito all'estero, nè accordi internazionali per regolare i cambi, principale scopo del progettato disegno di legge.

Il Presidente del Consiglio, on. Nitti, presentando il 19 dicembre 1917 la sua esposizione finanziaria alla Camera, dichiarava discorrendo dei cambi, che per « agire efficacemente sui medesimi, occorreva limitare i consumi e stimolare l'esportazione, privandoci di tutto ciò che non era assolutamente necessario ».

A varie riprese, con un coraggio non comune, ripetè questo savio ammonimento, dichiarando che se il Paese non gli avesse dato ascolto, sarebbe andato in rovina ed avrebbe finito col patire la fame. Egli non si peritò di sfidare in tal modo le ire dei patrioti a vedute ristrette, che ritenevano le sue dichiarazioni lesive per l'onore nazionale.

Ma purtroppo nessuno gli diede retta, neppure i suoi colleghi del Ministero e meno ancora i signori Prefetti, i quali vietarono perfino, dalle proprie Provincie, l'esportazione di materie che antebellum, venivano esportate all'estero e « producevano cambi ».

Questi stolti provvedimenti erano presi coll'intendimento di diminuire il costo della vita; ma non ottennero affatto questo risultato, perchè in seguito allo straordinario aumento delle paghe degli operai e di quelle degl'impiegati, sia pubblici che privati, le somme da spendere in acquisti di ogni sorta aumentavano continuamente, producendo un'intensa ricerca di tutti i generi, tant'è vero che le statistiche indicano un aumento del 20 per cento nel consumo dei generi alimentari e perfino del 50 per cento su quello dei tabacchi, in confronto all'ante-bellum, e così molte materie che prima servivano all'esportazione sono ora consumate nel Paese, ed inoltre gli acquisti di quelle che ritiriamo dall'estero, anzichè diminuire, aumentarono.

Qual'è il mezzo di limitare i consumi, come l'on. Nitti lo raccomanda? Uno solo: « diminuire la potenza di acquisto del Paese! ».

In tutti i tempi, quando un prodotto si faceva raro, il suo prezzo aumentava, perchè la domanda ne superava l'offerta; ma a misura che i prezzi aumentavano, la relativa domanda diminuiva.

Infatti, se al prezzo di 100 vi erano 1000 persone che potevano acquistare un determinato prodotto, al prezzo di 110 il numero diminuiva (mettiamo del 10 per cento); poi a 120, in proporzione molto maggiore (mettiamo del 30 al 40 per cento); e così poco alla volta l'equilibrio fra la domanda e l'offerta si ristabiliva, anzi quando il prodotto arrivava ad un certo prezzo, l'offerta superava la domanda, perchè la speculazione — che è sempre esistita (poichè forma la base del commercio, il quale senza la speculazione non può esistere) — interveniva, desiderosa di realizzare i suoi utili.

L'intervento dello Stato, diventato negoziante (e pessimo negoziante), l'istituzione del contingentamento e del calmiere, modificarono completamente l'antico stato di cose. La speculazione venne praticata da chiunque (anzi a scapito del commercio onesto) perchè potè operare a colpo sicuro. Infatti, siccome il contingentamento aveva per risultato che al prezzo del calmiere qualunque articolo poteva sempre vendersi, la speculazione non correva alcun rischio accaparrando qualsiasi prodotto, sicuro di poterlo sempre realizzare con utile.

Rarefacendosi in tal modo i generi, il prezzo del calmiere veniva allora aumentato senza che il desiderato risultato venisse ottenuto, perchè siccome la domanda continuava a superare l'offerta, la speculazione poteva continuare a vendere al disopra dei prezzi del nuovo calmiere. E la domanda continuava a superare l'offerta, perchè a misura che i prezzi dei generi aumentavano, le paghe degli operai ed i salari degl'impiegati, sia pubblici che privati, venivano aumentati, e ciò in proporzione superiore all'aumento subìto dai generi, provocando così domande le quali, come già indicato, superava assai quelle che esistevano antebellum.

Il male poi di questo stato di cose è che esso costituisce un circolo vizioso: l'aumento delle paghe e dei salari provoca l'aumento dei generi, e l'aumento dei generi provoca l'aumento di salari e paghe; e questo crea la domanda dei generi che fanno difetto, i quali per mancanza di cambio non possono oramai più acquistarsi nella quantità richiesta dai consumatori.

Quindi, ripeto, fa assolutamente d'uopo di « diminuire la potenza di acquisto del Paese », unico mezzo di diminuirne il consumo; e per raggiungere tale intento, « è indispensabile che d'ora innanzi nessun aumento di paghe e di salari venga accordato, nè dallo Stato nè dai particolari ». Bisogna che lo Stato abbia il coraggio di affrontare questo problema, rifiutando di esaurire le domande dei suoi dipendenti. Continuando ad accoglierle, il Paese va alla sua rovina!

JAMES AGUET.

La mano d'opera italiana in America

Una indegna speculazione sul cambio

NAPOLI, 13. — Ieri giunsero nel nostro porto due transatlantici, il *Pesaro* proveniente da New York e il *Caserta* proveniente da Filadelfia con numerosi immigranti italiani. Questi assicurano che i capitalisti americani avrebbero trovato una nuova forma di sfruttamento della mano d'opera italiana. Essi comprerebbero valuta cartacea italiana a prezzo estremamente vile e con essa pagherebbero i nostri operai, senza tener conto nel pagamento delle giuste valutazioni del cambio...

La classe del 1920

richiamata alle armi in Francia

PARIGI, 13.

Ai primi di marzo la classe 1920 sarà chiamata alle armi per intero in Francia, mentre si prevedeva che potesse essere chiamata in due scaglioni, metà a marzo e metà ad ottobre.

Il Ministro della guerra annunzia fin da ora, che la classe 1918 non sarà congedata all'epoca stabilita; ma con quattro o cinque settimane di ritardo. La Commissione militare della Camera — prendendo atto dello annuncio del Ministro — ha votato un ordine del giorno per invitare il presidente del Consiglio a dare personalmente spiegazione sui fatti che possono giustificare, sia nei riguardi della situazione estera della Francia, sia nei riguardi dell'economia generale del paese, questo rafforzamento degli effettivi. Uno di questi fatti (gli altri sono la occupazione militare della Siria e del Marocco) è stato esposto seduta stante dal Ministro della guerra Lefèvre, il quale ha rilevato che la *Reichswehr* tedesca conta attualmente 300 mila uomini, mentre il trattato di pace ne permette soltanto 100 mila.

Inoltre — sotto il nome di « guardia civica » — è stata organizzata una guardia nazionale che conta un milione di uomini, ciascuno dei quali tiene in casa propria armi, uniforme ed equipaggiamento. Questa guardia nazionale sfuggirebbe al controllo dell'Intesa, perchè attualmente non è che una forza di polizia dipendente dal Ministero dell'interno.

Particolare grave: 130 mila ufficiali e sottufficiali rimangono a disposizione del Governo e sono confermate sezioni di chimici e di polveristi. Perchè? Il Ministro Lefèvre esclude, nelle condizioni attuali, qualunque progetto di offensiva tedesca; ma insiste sulla necessità di rafforzare le commissioni di controllo in Germania, soprattutto con tecnici del materiale da guerra, capaci di verificare i prodotti industriali e la loro vera destinazione.

Lo stesso allarme — lo si apprende oggi — è stato dato l'altro giorno dal generale Niessel, capo della commissione di controllo in Germania alla commissione parlamentare per gli affari esteri. Il generale ha dichiarato che i quadri dell'esercito germanico imperiale esistono sempre; ed i fogli di mobilitazione dei soldati congedati, sono sempre al Ministero dell'interno.

Nuovo Presidente della Camera francese

PARIGI, 12.

Paoul Peret è stato eletto Presidente della Camera dei deputati con 372 voti su 505.

Il rimpasto nel gabinetto turco

COSTANTINOPOLI, 12.

Dopo la lettura delle dichiarazioni ministeriali la Camera ha approvato con 104 voti su 110 un ordine del giorno di fiducia al Governo.

In seguito alla nomina di Fevzi pascià a ministro della guerra, il Gabinetto ha subìto un rimpasto. Azim bey è stato nominato ministro dell'interno, Saffa bey ministro della giustizia e Hassin bey ministro degli esteri.

Kolciak sarebbe stato fucilato

LONDRA, 13.

Secondo notizie che il *Daily Herald*, organo degli estremisti inglesi, riceve da Copenhagen, l'ammiraglio Kolciak sarebbe stato fucilato dalle sue stesse truppe. Il corrispondente afferma di avere la notizia da fonte sicura. Come si ricorderà, le truppe, che erano al servizio dell'ammiraglio, si ribellarono alcune settimane or sono. Kolciak si rifugiò presso le truppe czeko-slovacche, ma queste lo consegnarono nuovamente ai suoi nemici. A quanto si apprende ora, un manipolo di soldati tentò la liberazione del capo. Vennero inviate verso Irkutsk le bande bianche e in conseguenza di ciò le truppe che gli furono fedeli determinarono di fucilare l'ammiraglio per escludere la possibilità di liberazione. Le autorità bolsceviche di Mosca chiesero radiotelegraficamente che a Kolciak fosse risparmiata la vita, ma il radiotelegramma arrivò, sembra, troppo tardi.

Professori destituiti a Budapest

BUDAPEST, 13.

Il ministro dell'Istruzione ha destituito diciotto professori e tredici professoresse di Budapest a causa dell'attitudine da essi tenuta durante il periodo comunista.

Il processo della "Leonardo,,

Le conclusioni del P. G.

TRANI, 13. — Il Procuratore generale presso la Corte d'appello delle Puglie, ha pronunciato le sue conclusioni circa il processo per l'affondamento della *Leonardo da Vinci*.

Egli chiede che la Sezione di accusa di Trani:

a) dichiari non doversi procedere contro Cimmaruta Ernesto, Criscuolo Luigi, Arconte Giuseppe e Vincenzi Enea, *per non aver commessi i fatti loro ascritti* e ne ordini l'immediata escarcerazione;

b- dichiari del pari di non doversi procedere contro Clementi Ida e Gesta Giuseppe, entrambi di cittadinanza austriaca, per non potere essere contro gli stessi promossa l'azione penale per mancanza della richiesta del ministro della giustizia;

c) ordini restituirsi a Vincenzi Enea il denaro sequestratogli, come di legittima sua pertinenza;

d) ordini trasmettersi al Tribunale Militare marittimo di Napoli gli atti del procedimento, che riguardano il solo Arconte Giuseppe e tradursi costui avanti l'autorità militare dello stesso tribunale che ne disponga l'arresto, per i provvedimenti di propria competenza.

Una famiglia assassinata per furto

PALERMO, 13. — Telegrafano da Baucina: sono stati rinvenuti assassinati nella propria abitazione, tale Giuseppe Zampalà con la moglie e la figlia. Il delitto avrebbe per movente il furto.

Un grave fatto di sangue

durante una cerimonia nuziale

NAPOLI, 12. — Doveva solennizzarsi ieri a Quarto, il matrimonio fra certa Angelica Mesantini e il colono Biagio Vallifuoco. Verso le ore 13, nella casa della sposa, tutta parata a festa, i parenti e i convitati attendevano lo sposo; ma al suo apparire, avveniva una scena inaspettata. L'Angelica, avendo appreso che il giovane non aveva ancora per nulla provveduto al mobilio della nuova casa, irritatissima, dichiarava di voler mandare a monte le nozze. E, detto fatto, si strappò i fiori d'arancio e cominciò a svestirsi degli abiti nuziali. Il Vallifuoco, sorpreso dapprima, cercò di calmare la sposa, ma poichè questa insisteva nel suo proposito montò su tutte le furie e, cavato di tasca il coltello, si slanciò contro l'Angelica inferendole un colpo violentissimo alla tempia producendole una ferita abbastanza grave. Accorsi i parenti, l'infelice venne trasportata immediatamente a Napoli all'ospedale dei Pellegrini.

Il Vallifuoco è ricercato dai locali carabinieri.

La pace con l'Ungheria

e gli incidenti tra Francia e Germania

Le contro-proposte ungheresi al progetto del Trattato di pace

PARIGI, 13.

Ieri il Capo della Delegazione ungherese conte Apponyi ha consegnato al segretario generale della Conferenza le contro-proposte al progetto del Trattato di pace. Come il Ministro Apponyi aveva preannunciato nell'intervista concessa durante il viaggio, l'Ungheria mette in valore nel voluminoso documento le ragioni etniche, storiche ed economiche che a suo parere si oppongono all'assegnazione dei Comitati di Eisenburg, di Wieselburg e di Odenburg all'Austria, alla Transilvania e alla Rumania, del Banato alla Rumania ed alla Jugoslavia. La delegazione, sviluppando in modo particolare le argomentazioni di carattere economico sostiene che l'Ungheria, quale è stata fino all'armistizio, forma un tutto organico. Togliendole le regioni succennate, le si toglierebbe la fonte stessa della vita economica, poichè nell'economia nazionale il nucleo territoriale destinato ad essere l'Ungheria del futuro non sarebbe che l'organo di trasformazione, di elaborazione e di valorizzazione delle risorse delle regioni periferiche. Separando tutte queste regioni, il nucleo centrale dell'Ungheria non potrebbe più vivere. In ogni caso il Governo ungherese chiede formalmente che assegnazioni territoriali definitive non avvengano se non in base a plebisciti.

La Commissione interalleata per il Danubio

BUDAPEST, 12.

La Commissione interalleata per il Danubio ha esaurito ieri le sue discussioni, che sono durate una settimana ed alle quali hanno preso parte i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, del Belgio, della Jugoslavia e della Romania.

La Commissione si è prefissa la massima di assicurare per ciascuno Stato e per ciascun popolo la libera navigazione su tutto il Danubio ed ha deciso di centralizzare il servizio idrografico sul Danubio e di pubblicare un bollettino ufficiale. Anche le questioni dei rimorchi alle Porte di Ferro e della manutenzione del bacino del Danubio in buono stato sono state oggetto di una particolareggiata discussione. I lavori di manutenzione saranno eseguiti dagli stati rivieraschi; le tasse da pagarsi per ciascun carico non avranno il carattere di imposte doganali, ma costituiranno soltanto un contributo per i lavori compiuti nell'interesse della navigazione.

Condanne a morte a Gran Varadino

VIENNA, 13.

Si ha da Budapest: Le autorità romene di Gran Varadino hanno condannato a morte il colonnello Nagy con altri cinque ufficiali, il Sindaco Lucacs e il giudice Jancovics; quelle di Clausemburg hanno condannato a morte due ufficiali e numerosi cittadini di Gran Varadino e di Temesvar mentre ventotto studenti dell'Università e della Scuola Superiore sono stati incarcerati. Il ministro degli Affari Esteri ungherese ha inviato una protesta al Capo della missione militare francese, il quale ha dichiarato di avere preso già in proposito urgenti misure.

Incidente franco-germanico per la consegna del carbone tedesco

BERLINO, 13.

A proposito della nuova nota francese consegnata dal Presidente del Consiglio Millerand alla Missione tedesca a Parigi — nella quale nota il Governo di Francia protesta per la inosservanza da parte della Germania delle convenzioni stabilite per la consegna del carbone tedesco; e minaccia misure di blocco e di rappresaglia — a Berlino oggi non si parla d'altro.

E' passata quasi in seconda linea la questione della consegna dei colpevoli.

Il Governo, in una comunicazione ai giornali, dichiara che Millerand si arroga compiti che non gli spettano. Le trattative per la consegna del carbone spettano solo alla Commissione delle riparazioni. La Germania si è obbligata solo a cominciare subito la consegna del carbone, ma senza promettere precise quantità fino a che non fosse avvenuta la ratifica del trattato. Le consegne fatte finora furono volontarie e non si può perciò rimproverare la Germania se non raggiungono una certa cifra, anzi costituiscono la prova delle buone disposizioni ad adempiere agli obblighi assunti. La minaccia di rappresaglia riesce incomprensibile. Anche su questo punto — conclude la nota ufficiosa — decide la Commissione delle riparazioni e non un Governo singolo.

"Lista d'onore,, anzichè "Lista dei colpevoli,,

Un tenente generale compreso nella lista dei reclamati ha detto che considererà come un insultatore chiunque tentasse di costringerlo con la forza; in quel caso farà uso della rivoltella, ma non contro se stesso.

Si è costituito, sotto il titolo « Lista di onore », un comitato per tutelare gli accusati. Il comitato dichiara che le dimostrazioni di protesta non bastano più. Occorre dimostrare la impossibilità coi fatti. Il manifesto è firmato dal generale che comandava le truppe baltiche, von der Goltz, dal generale Reinhardt, di cui sono noti gli intrighi monarchici, dai professori pangermanisti Schafer e Rothe, dal presidente del Comitato agrario, e da diverse altre personalità.

Il gesto del Kronprinz è stato paragonato a quello di Quinto Curzio, che si gettò nell'aperta voragine, ma è poco verosimile che l'Intesa il Kronprinz paia tale personaggio da bilanciare i suoi 900 compagni. La proposta è destinata a cadere; ora è intervenuto il padre, proibendogli di muoversi.

L'Inghilterra e l'Europa Centrale

LONDRA, 13.

Nella seduta di ieri alla Camera dei Comuni, il cancelliere dello scacchiere, Chamberlain, ha fatto importanti dichiarazioni concernenti un ulteriore aiuto che il Governo britannico intende porgere ai paesi dell'Europa centrale, allo scopo di sollevarli dalle angosciose condizioni economiche in cui versano. Il Parlamento ha fissato a tale fine la somma di 312 milioni di lire, che tuttavia non sarà sufficiente a un aiuto che voglia essere veramente efficace. Ma le condizioni finanziarie inglesi non consentono, immediatamente sacrifici più larghi. In ogni modo il Cancelliere ha dichiarato che la Gran Bretagna, oltre la somma già stanziata, è disposta a contribuire, in accordo con gli Stati Uniti all'opera di soccorso dell'Europa centrale, fino alla concorrenza di un'altra somma che non sarà superiore alla metà di quella che verrà stanziata allo stesso fine dagli Stati Uniti, e in ogni modo non dovrà eccedere i 300 milioni di lire.

Il Consiglio della Società delle Nazioni

LONDRA, 12.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto oggi una riunione nella mattinata ed una nel pomeriggio.

L'on. Ferraris ha fatto una relazione sul modo di procedere dei lavori del Consiglio.

Ieri Ador ha sviluppato per mezz'ora il punto di vista svizzero circa l'ammissione della Confederazione elvetica nella Società delle Nazioni.

Hymans ha parlato sulla questione di Danzica e sulla nomina di un Alto Commissario.

Le decisioni prese saranno pubblicate domani.

Terre invase dai leghisti nel Modenese

MODENA, 12. — Nel vicino comune di Camposanto, 200 leghisti hanno invaso la proprietà dei signori Salici, Rovatto, Forlai, ecc., iniziando i lavori per la costruzione di una nuova strada. Il fatto, che ha suscitato molto scompiglio e proteste in quella popolazione, è stato subito segnalato alla nostra Prefettura. Fino al momento in cui scriviamo, i leghisti non hanno voluto recedere dalla deliberazione presa e continuano nei lavori.

Ultime notizie e informazioni

Lo stato giuridico ed economico degli impiegati dello Stato

Il Ministero del Tesoro, in seguito alle difficoltà che si sono incontrate nella applicazione di alcuni articoli del R. Decreto 23 ottobre 1919 e 27 novembre 1919 concernenti lo stato giuridico ed economico degli impiegati delle amministrazioni governative, ha stabilito alcune norme di indole generale per l'attuazione delle disposizioni in parola. Ecco le principali:

« La disposizione per la quale, nel caso di passaggio da una categoria ad altra superiore, l'impiegato non può conseguire uno stipendio inferiore a quello a cui avrebbe avuto diritto se fosse rimasto nella categoria inferiore, è di carattere normale e si riferisce tanto ai passaggi di categoria quanto a quelli di grado, avvenuti in passato o da verificarsi in avvenire. Però i benefici concessi debbono essere limitati al servizio di fatto prestato nella categoria o nel grado di origine, e non debbono estendersi al servizio che l'impiegato avrebbe potuto prestare se fosse rimasto in detta categoria o nel detto grado. Gli anni di servizio militare utili agli effetti delle abbreviazioni non potranno essere più di tredici per gli impiegati di ordine e di dieci per gli agenti subalterni. Il servizio straordinario prestato dai funzionari d'ordine, dopo conseguita la dichiarazione di idoneità all'impiego di ruolo, deve essere valutato anch'esso per un terzo agli effetti del collocamento nei quadri di classificazione degli stipendi. Tale questione è ben diversa o distinta da quella riguardante il conto che di detto servizio sarà da tenere nel trattamento di pensione. Agli effetti del collocamento nei quadri di classificazione, occorre tener conto della decorrenza degli stipendi e non della data di nomina degli impiegati. Gli impiegati provvisti di stipendio superiore a quello loro spettante in base alla anzianità, e collocati nei quadri di classificazione nella posizione e nel periodo di anzianità corrispondente al loro stipendio, non debbono attendere, in tale posizione, la maturazone degli anni di servizio che sarebbero necessari per raggiungere, senza detto beneficio, lo stipendio medesimo, ma avranno diritto di conseguire, al pari di altri, gli aumenti normali successivi al periodo in cui sono stati inquadrati. Agli aumenti di stipendio stabiliti coi due decreti 23 ottobre e 27 novembre non è applicabile la ritenuta del due per cento a favore dell'Opera di previdenza per le famiglie degli impiegati. Le abbreviazioni cui hanno diritto gli impiegati per il raggiungimento del massimo stipendio debbono concedersi limitatamente ai periodi che rimangono da compiere nel grado e non possono estendersi ai periodi già trascorsi.

Gli impiegati anziani delle Amministrazioni statali

Dal cav. G. Busato, primo ufficiale telegrafico dell'Ufficio Centrale di Roma, riceviamo le seguenti considerazioni sul Decreto-Legge intorno agli impiegati anziani:

Ill.mo Signor Direttore,

Il Decreto-Legge, compilato dal Comitato dei Sette in riguardo agli impiegati anziani dice testualmente: — « Nel regolare il collocamento degli attuali impiegati nei quadri di classificazione degli stipendi, si propone che coloro i quali alla data di applicazione della legge avessero già compiuto il numero degli anni di servizio necessari per raggiungere lo stipendio massimo fissato dalle tabelle per il loro grado, conseguiranno tale stipendio massimo l'anno successivo alla data suddetta ».

Ma il Decreto stesso non accenna in modo alcuno alla valutazione che dovrebbe darsi a quegli anni di servizio che gli impiegati anziani compirono oltre il periodo stabilito per raggiungere il massimo stipendio in base alle nuove tabelle. La riforma organica per l'amministrazione postale-telegrafica-telefonica nella ricostituzione della carriera, trascura, per conseguenza, essa pure tutti quegli impiegati, i quali, data la loro anzianità di servizio, raggiungono lo stipendio massimo delle rispettive classi non solo, ma superano di gran lunga il periodo di anni occorrente per raggiungere tale stipendio massimo.

Tutti gli impiegati di minore anzianità, e aventi appena il numero di anni necessario, anche quelli senza alcuna qualifica di « ottimo », ed anche quelli con la qualifica di « non buono », possono raggiungere lo stipendio massimo della loro classe, valorizzando tutti gli anni di servizio da essi prestati, godendo di tutti gli abbreviamenti di carriera. Quindi dal giorno in cui arrivano al massimo stipendio, comincia per essi a decorrere il sessennio.

Ripeto: i soli più anziani vengono a perdere tutti gli anni in esuberanza e tutte le qualifiche di « ottimo » conquistate e gli anni di servizio prestati prima di entrare in ruolo, giungendosi in tal modo a sanzionare che il loro buon servizio disimpegnato in condizioni disastrose rispetto alle attuali, viene ad essere un demerito e che pure un demerito viene ad essere costituito dalla loro anzianità.

E' ovvio quindi che tale disposizione non possa che aumentare il malcontento fra il personale anziano e specialmente fra coloro che sanno di avere disimpegnato sempre coscienziosamente il loro dovere.

Due soli esempi valgono a mettere bene in rilievo l'accennata paradossale ingiustizia che non ha precedenti.

Infatti, prendendo ad esempio il quadro della tabella B, annessa alla riforma organica per il personale P. T. T. si rileva:

1.o — un Primo ufficiale con 24 anni di servizio, arriverà al massimo stipendio di lire 7200, perchè bisogna tenere conto di 9 anni equivalenti a 12 qualifiche di « ottimo » (art. 65 lettera a) e più 5 anni di abbreviazione (ultimo comma dell'art. 69) che fanno in totale anni 32, e cioè quanti ne sono stabiliti per giungere al massimo normalmente.

2.o — Un primo ufficiale con 36 anni di servizio, più 3 di qualifiche di « ottimo » e più 5 di abbreviazione, totale anni 44, non può liquidare uno stipendio maggiore del precedente e perde di conseguenza 12 anni di anzianità, mentre il primo, servendo successivamente per un eguale numero di anni, potrà usufruire di due aumenti sessennali.

Ciò premesso si renderebbe indispensabile un atto riparatore, in ossequio al più elementare senso di giustizia: riparazione facilmente conseguibile, perchè basterebbe tenere per validi alla maturazione dei sessenni gli anni di servizio che gli anziani hanno prestato oltre quelli necessari per raggiungere il massimo dello stipendio.

In tal modo si verrebbe ad eliminare quella stridente disparità di trattamento che è lealmente riconosciuta anche da coloro che non vi hanno interesse.

Una seria intesa degli interessati col sottoscritto, sarà proficua per tutti, poichè, per nuovi fatti intervenuti da allora, cioè dal 1902, la legge sui sessenni non risponde più ai bisogni di vita attuale.

Infine sarebbe giusto che fosse estesa agli impiegati civili la disposizione di cui all'art. 16 del R. Decreto che migliora la carriera degli ufficiali dell'Esercito, e cioè di poter liquidare la pensione sull'ultimo stipendio, anche quando il triennio sullo stipendio stesso non fosse stato compiuto.

Giovanni Busato.

Le spese di guerra

Le notizie più recenti e più attendibili intorno alle nostre spese di guerra, sono costituite dalle cifre sullo ammontare dei maggiori pagamenti, per il Ministero della guerra e delle armi e munizioni e per il Ministero della marina dal 1 agosto 1914 a tutto il 30 novembre 1919, in confronto all'ultimo corrispondente periodo di pace; si tratta di oltre sessantacinque miliardi di lire, invece di cinque miliardi e mezzo e quindi di una differenza in più di oltre cinquantanove miliardi e mezzo.

E' noto per altro, che tale indicazione, di sua natura del tutto approssimativa, va considerata come sensibilmente inferiore alle vere spese che siano state compiute in dipendenza della preparazione della effettuazione e della liquidazione della nostra guerra dal 1 agosto 1914 a tutto il 30 novembre 1919; infatti, in primo luogo, le spese reali sono superiori ai pagamenti — in quanto comprendono anche tutti gli impegni di pagare non ancora eseguiti — e, in secondo luogo, i soli pagamenti già fatti in derivazione dalla nostra guerra, si riferiscono anche alle amministrazioni non militari dello Stato, e, per esempio, in modo particolare al Ministero dell'assistenza e delle pensioni di guerra.

Applicando un calcolo di fonte autorizzata, la differenza tra spese effettive e pagamenti come effetto della nostra guerra, sarebbe di circa il venti per cento in più per l'insieme delle spese di guerra propriamente dette, in rapporto ai maggiori pagamenti militari; adottando questo computo, si otterrebbe dunque per il periodo indicato una somma di spese spettanti alla nostra guerra di circa settantun miliardi e mezzo di lire.

La ripresa delle quotazioni dei cambi

I Ministri del Tesoro e del Commercio hanno inviato ai Presidenti delle Camere di Commercio di Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Napoli e Palermo il seguente telegramma:

« Autorizzasi ripresa quotazioni ufficiali cambi nelle Borse. Ma Presidenti Camere Commercio di concerto con Deputazione Borsa e con deputato governativo vorranno compiacersi disporre rigida sorveglianza perchè negoziati svolgansi esclusivamente fra coloro che, secondo vigenti disposizioni, possono attendere alla vendita od alla compera dei cambi e perchè nella formazione delle medie tengasi conto realmente dei soli prezzi fatti, segnalando subito al Governo ogni abuso od ogni atto che possa nuocere al regolare svolgimento delle trattazioni e dei prezzi.

Firmati: *Ferraris* e *Schanzer* ».

Le richieste dei tranvieri

Una Commissione di tranvieri accompagnata dall'on. D'Aragona, è stata ricevuta ieraere — a Palazzo Braschi — dagli on. Mortara Pantano e Dante Ferraris.

I rappresentanti dei tranvieri non sono soddisfatti delle conclusioni della Commissione dell'equo trattamento, per effetto delle quali è stato raggiunto l'accordo sui fondamentali punti.

Ma su tutta un'altra serie di richieste, si è delineato un aperto dissenso in seno alla Commissione. E la rappresentanza dei tranvieri, ha ieri illustrato al sen. Mortara ed al ministro Pantano, le richieste della classe sulle seguenti questioni ancora insolute:

a) Il regolamento redatto dalla Commissione dell'E. T. prevede un trattamento speciale di paga per taluni agenti in prova che fossero specializzati in determinati eccezionali lavori. I rappresentanti dei tranvieri domandano che il personale inquadrato negli organici possa avere un trattamento non conforme a quello «unico» stabilito dalla tabella organica. Quindi niente sperequazioni!

b) L'uniforme, per gli agenti che sono obbligati ad indossarla, sarebbe — secondo il regolamento — a carico per metà del personale e per metà della Azienda. La uniforme dovrà essere, invece, a completo carico dell'Azienda e in ultima analisi potremo accettare che un lievissimo onere gravi sul personale, fissando peraltro la durata dei singoli capi di corredo.

c) Il periodo di prova per lo tranvie non dovrà superare i 6 mesi. (Il regolamento prevederebbe un anno di prova).

d) Il massimo della multa non potrà essere superiore ad 1/8 della paga giornaliera. (Il regolamento porta la multa ad un massimo di 1/2 giornata).

e) L'indennità di buona uscita dovrà essere pari ad un mese di stipendio o paga per ogni anno di servizio prestato, e non di 15 giorni come fissa il regolamento.

f) In caso di richiamo si vuole l'intiera paga, e non i 2/3 o la metà, detta deduzione del sussidio che dà il governo.

g) Per le linee urbane si vuole il libero transito per tutti gli addetti all'azienda, sulle linee sociali.

h) I rappresentanti dell'organizzazione debbono avere la possibilità di assentarsi dal servizio ogni volta che ciò sia richiesto nell'interesse della classe e non quando solamente i rappresentanti stessi sono chiamati dalle competenti autorità e dalla Commissione dell'E. T.

i) I ricorsi al Consiglio di disciplina debbono sempre (e non di regola come è detto nel regolamento) sospendere l'applicazione delle punizioni.

l) I diritti acquisiti dal personale debbono essere mantenuti all'infuori ed al disopra delle concessioni dell'Equo Trattamento. Pur essendo la Commissione consenziente a questa proposta dei tranvieri, nel regolamento non figura una disposizione in tal senso.

m) Il lavoro che si presta esclusivamente durante le ore notturne dovrà essere limitato a sette ore. Uguale durata dovrà avere l'orario d'ufficio.

n) Il servizio militare di richiamo non dovrà costituire, sotto verun aspetto, interruzione di servizio.

o) Gli agenti infortunati potranno essere mantenuti in servizio dietro parere del Circolo Ferroviario, che dovrà prima sentire il giudizio del Collegio sanitario.

p) Il comma *d*) dell'articolo 28 del regolamento, che prevede il licenziamento per inosservanza delle condizioni alle quali viene prestato il servizio, deve essere abolito.

Nei riguardi delle competenze accessorie i tranvieri mantengono la richiesta della indennità di residenza e l'aumento delle indennità eventuali per lavoro straordinario, notturno, a cottimo eccetera.

Per l'inquadramento, la rappresentanza ha dichiarato ieri, che è assolutamente inaccettabile la proferta della Commissione dell'E. T. perchè verrebbero mantenute le sperequazioni esistenti già prima dell'applicazione della legge e perchè l'anzianità di grado sarebbe tenuta in una considerazione irrisoria. In merito a quest'ultima si acconsentirà ad una riduzione di metà ma non mai di 2/3 dell'anzianità stessa.

Le paghe stabilite dalla tabella organica non sono possibili e verrebbero a creare una condizione di disagio peggiore di quella in atto esistente nella nostra classe. I rappresentanti dei tranvieri intendono mantenersi nei criteri enunciati nella tabella da noi proposta.

Gli on. Mortara, Pantano e Dante Ferraris hanno ascoltato la dettagliata illustrazione di questi desiderata, fatta dal tranviere Sardelli ed hanno assicurato di fare riesaminare le varie richieste dalla Commissione per l'equo trattamento.

Onorificenza

Il Re, con *motu proprio* di ieri, ha concesso la commenda della Corona d'Italia al valoroso industriale Giovanni Gilardini noto in Italia, all'Estero per le sue svariate, fiorenti industrie.

Inviamo lietissime congratulazioni per sì alta meritata onorificenza.

L'Italia e l'autodecisione dei popoli

Per l'applicazione dell'autodecisione ai popoli nei vari territori europei, l'Italia stata chiamata a dare il suo valido contributo di uomini e di lavoro.

In base al trattato di Versailles del 28 giugno 1919, l'esecuzione di tale principio è stata affidata per quattro zone alle grandi nazioni dell'Intesa; l'Allenstein alla Gran Bretagna, l'Alta Slesia alla Francia; lo Schleswig all'America e il cerchio di Marienwerder all'Italia.

I diritti di governo vengono pure ripartiti fra le varie Potenze per la sorveglianza e la preparazione dei plebisciti.

Il Governo italiano ha affidata all'on. Angelo Pavia la presidenza della Commissione Interalleata di Marienwerder, della quale fanno parte il Ministro plenipotenziario Henry Dawson Beaumont per l'Inghilterra, il conte René de Cherisey per la Francia e Mr. Morazaki Ida, consigliere di ambasciata, per il Giappone.

Ogni rappresentante di nazione ha portato con sè un congruo personale, che sarà diviso in dipartimenti, costituenti quattro uffici, tipo ministeri, per l'interno, finanza, la giustizia e per le comunicazioni.

La Commissione ha dovuto aspettare a Parigi la partenza delle truppe italiane per la zona di occupazione — partenza e per varie cause fu ritardata di vari giorni e che pare fissata per il 14 corrente — e arrivo a Marienwerder il 17, dopo un percorso di tre notti e due giorni, via Coira, Berlino, Stettino, Danzica.

A Marienwerder la Commissione interalleata assumerà subito tutti i poteri di governo.

E' evidente quale importanza possa avere per le future relazioni internazionali dell'Italia, l'opera di tali commissioni plebiscitarie, se intelligentemente presiedute e organizzate con spirito di italianità.

In onore dello Scià di Persia

In onore dello Scià di Persia, el giungerà domani a Roma, domenica mattina avrà luogo a Castel Sant'Angelo la rivista militare, alla quale l'augusto ospite sarà accompagnato dal Re.

Prenderanno parte alla rivista rappresentanze di tutte le truppe del presidio: granatieri, carabinieri, reali equipaggi, collegio militare, artiglieria, geo, fanteria, cavalleria, aviatori, guardi di finanza, Croce Rossa, guardia regi.

Lo Scià visiterà poi il Museo.

Lunedì, alle 17, sempre in suo onore, il Municipio darà un ricevimento al Palazzo dei Musei, con invito ai grandi ufficiali dello Stato, senatori, deputati, ministri, corpo diplomatico, missioni militari estere.

Restaurare il Parlamento

Il *Corriere del Parlamento* pubblicherà domani — con questo titolo — un importante articolo dell'on. Luzzatti del quale crediamo interessante dare il seguente passo: « E' da cinque anni che il Parlamento nostro non esamina più accuratamente il bilancio: mirabile come il contribuente, nel ratificare le imposte messe in vigore per atti del potere esecutivo, la volle, nè seppe, nè potè indagare la legittimità delle spese che dilagarono, quando erano più che mai necessarie le più sottili economie. I ministri, sentendosi quasi irresponsabili, moltiplicarono uffici e impiegati non necessari, creando organi nuovi i quali mancavano le funzioni.

Nessuno più legge i volumi della Corte dei Conti contenenti i decreti registrati con riserva e gli effetti furono fatali perchè mancando il sindacato del Parlamento venne meno la realtà dei bilanci contribuenti italiani, i primi dell'Europa, meritavano e meritano vigilatori più accorti, più pertinaci.

E' lecito sperare che la triste esperienza degli ultimi anni ammaestrerà Governo e il Parlamento e si torni a quell'età d'oro, alla quale spetta la costituzione e la grandezza della Patria, quando la responsabilità dei Ministri si affermavano nei severi riscontri parlamentari e le istituzioni liberali erano degne dei loro fondatori.

Al Consiglio coloniale

A sostituire il comm. Bartolommei-Gioli al Consiglio coloniale il ministro delle Colonie ha testè chiamato il dott. Nallo Mazzocchi-Alemanni, il valoroso direttore dell'Istituto agricolo coloniale di Firenze.

La Direzione del P. P. I.

Si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano con l'intervento di Sturzo, Cavazzoni, Milani, Colonnetti e Sogantí.

La Direzione ha preso atto con plauso dell'opera spiegata dal segretario politico insieme con diversi deputati del Gruppo e d'accordo con la Confederazione Italiana dei lavoratori e con le Associazioni sindacali di classe, durante gli scioperi postelegrafici e ferroviari, ed ha ritenuto che la linea di condotta seguita mentre rispondeva nella pratica agli interessi collettivi del paese, ha valorizzato le organizzazioni sindacali bianche ed ha dato modo al Partito Popolare di affermare la sua linea politica, sia nel volere il riconoscimento giuridico delle classi e la loro rappresentanza a base proporzionalista, sia nell'invocare la industrializzazione dei servizi ferroviari e postali, togliendo ogni ragione di sovrapposizione burocratica.

Al riguardo ha preso atto dei chiarimenti dati dall'on. Corazzin sulla sua condotta durante lo sciopero postelegrafonico, ritenendo non fondate le accuse giornalistiche, ed ha deliberato un richiamo alla disciplina all'on. Miglioli perchè nello sciopero ferroviario non mantenne i necessari contatti ed accordi con l'Associazione Sindacale Ferrovieri e non seguì le direttive del Partito.

Quindi la Direzione ha preso atto del regolamento definitivo del Gruppo parlamentare e della nomina della Commissione direttiva; e della presentazione dei disegni di legge sulle Camere regionali di agricoltura e sul latifondo siciliano;

Ha inoltre deliberato per l'applicazione della rappresentanza proporzionale nelle elezioni comunali e provinciali mediante comizi da promuoversi da per tutto.

Quindi la Direzione ha preso atto della dichiarazione del Gruppo parlamentare riguardo la politica estera fatta durante la recente discussione; riaffermando come linee generali e di tendenza nella politica estera la necessità della pubblicità dei trattati, in rispetto al principio di nazionalità, l'affratellamento dei popoli in una società internazionale effettiva, la revisione dei trattati di pace, formulati a Parigi.

Riguardata la questione adriatica, la Direzione ha riaffermato il supremo interesse del rispetto e tutela effettiva della italianità dei forti e gloriosi nuclei dell'altra sponda e della immediata soluzione della attuale vertenza.

Infine ha stabilito che il Congresso Nazionale del Partito che si terrà a Napoli avrà luogo nei giorni 8, 9 e 10 aprile prossimo; ed ha assegnato le relazioni come appresso:

Don Sturzo: Attività e organizzazione del Partito: elezioni amministrative e riforme elettorali — *On. Martini* e *Pecoraro*: Questioni agrarie — *On. Anile*: Libertà d'insegnamento — *Avv. Gianturco*: Riconoscimento giuridico delle classi e la loro rappresentanza politica — *On. Gronchi*: Situazione politica generale parlamentare.

Una scissione nel P. S. U.?

Bordiga per un'organizzazione comunista

FIRENZE, 13. — La *Nazione* occupandosi di una possibile scissione fra i socialisti ufficiali, dice che l'agitatore Bordiga di Napoli, che raduna a sè i comunisti, starebbe tentando le sorti di una nuova organizzazione rivoluzionaria il cui maggiore movimento avrebbe le sue basi a Firenze e a Napoli.

Una autorevole persona sostenitrice della nuova frazione, interrogata in proposito, ha detto: « I comunisti non possono certo tollerare ancora i massimalisti elezionisti che hanno in mano la direzione del Partito e che oramai sono stati battuti in breccia dalle due frazioni estreme. Il Partito — stabilendosi una specie di tolleranza fra massimalisti e centralisti — ha perduto ogni sua direttiva. Occorre che il Partito rientri nella sua dottrina, che il suo organismo si rinsaldi. A questo scopo, prima di compiere qualunque atto estremo, noi chiediamo che sia data adesione completa alla Terza Internazionale, e che, nello stesso tempo, si elimini radicalmente la tendenza social-democratica.

— Turati dunque?

— Turati non c'entra affatto. Noi non facciamo questioni individuali. Noi chiediamo soltanto che sia espulsa tutta la frazione riformista che è quella che danneggia il Partito. Gli uomini non ci riguardano.

Il giornale prosegue:

« Benchè da qualche parte si cerchi di sminuire la portata del dissenso, pure risulta che in questi ultimi giorni l'organizzazione del gruppo comunista si è fatta più intensa. Per notizie raccolte, possiamo aggiungere che il movimento a Firenze non ha nessuna base essendo esiguo il numero dei seguaci di Bordiga. Questi è atteso da un giorno all'altro nella nostra città dove terrà una conferenza e al tempo stesso si abboccherà con i pochi compagni per riunirli in gruppo e stabilire le modalità e la data del congresso dei gruppi comunisti.

Il marchese PASSARI e i parenti tutti della compianta

Marchesa VALERIA PASSARI

Principessa Santacroce

sentitamente ringraziano tutti coloro che presero parte al loro grave lutto.

Prim. Impr. Fun. Piacenti, Via del Leone, 21

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Il discorso del Ministro Schanzer a Firenze

sul Prestito e la politica dei cambi

FIRENZE, 14.

Diamo oggi un breve riassunto del discorso tenuto iersera al teatro *Pergola*, dal ministro del Tesoro, on. Schanzer.

L'oratore ha esordito affermando che lo equilibrio del bilancio deve essere ristabilito con le economie e con le nuove imposte; ma la sistemazione del Tesoro nella Cassa, il risanamento della circolazione richiedono un diverso provvedimento il quale è appunto rappresentato dal nuovo prestito che completa così il quadro del programma finanziario del Governo.

Il nuovo prestito deve provvedere al consolidamento del grosso debito fluttuante dello Stato e deve dar modo al governo non solo di arrestarsi sulla pericolosa china delle nuove emissioni di carta, ma anche di ridurre nella misura del possibile l'attuale circolazione fiduciaria. Questa riduzione deve essere fatta senza dubbio con misura e con prudenza. L'inasprimento dei cambi non è dovuto ad alcun peggioramento della situazione economica e finanziaria dell'Italia, ma dipende invece, essenzialmente dal tracollo della lira sterlina sul mercato di New York che ha trascinato seco la quota dei cambi belgi, francesi e nostri. Su queste cause di ordine internazionale si innesta poi la speculazione sia interna sia estera che aggrava ancora la conseguenza del fenomeno. Di fronte a questa situazione il Governo non può restare inerte.

Una saggia politica dei cambi deve, senza unilateralità teoriche, tenere conto di tutte le cause che influiscono sui cambi, gli eccessi della circolazione, lo equilibrio della bilancia del commercio, l'aumento delle spese pubbliche, i rapporti fra la produzione ed i consumi, e deve tenere conto pure delle cause d'ordine morale e psicologico.

Il Governo ha creduto di chiedere al Parlamento speciali poteri per la difesa della valuta. Questo atto del Governo è stato ispirato da un sentimento di deferenza verso il Parlamento e non certo dal desiderio di evitare delle responsabilità. Il Governo è pronto ad assumersi tutte le responsabilità che gli spettano.

Una politica dei cambi non è attuabile se non sulla base di un complesso programma finanziario ed economico. Dobbiamo innanzi tutto fare il massimo sforzo per correggere la sproporzione fra produzione e consumi. La scarsezza della produzione e la contemporanea dilatazione dei consumi ci pone in una situazione grave e pericolosa. Occorre intensificare con ogni mezzo la produzione agricola, occorre dare il maggiore impulso al lavoro e alle industrie, occorre rassegnarsi anche alla riduzione dei consumi. Bisogna togliere gli impacci alla nostra emigrazione ed affrontare con energia di azione il ristabilimento del traffico dei forestieri, ripristinando così due dei più efficaci coefficienti per equilibrare la nostra bilancia dei pagamenti. I propositi manifestati dal Governo per disciplinare il commercio di importazione ed esportazione hanno suscitato degli allarmi, ma questi sono ingiustificati. Il Governo non intende affatto sostituirsi alle libere iniziative, ma non si può d'altra parte disconoscere che l'attuale periodo economico non sia anormale e non giustifichi quindi da parte del Governo una vigilanza e delle ingerenze che in un periodo economico normale sarebbero fuori di proposito. Quando un paese importa per 15 miliardi ed esporta soltanto per 3 o 4 miliardi, si impone una più rigorosa disciplina nelle modalità e nella tempestività degli acquisti all'estero di quello che possa valere in tempi ordinari. Bisogna necessariamente ridurre al minimo indispensabile gli acquisti all'estero. E' stata costituita presso il Ministero del tesoro una Commissione di rappresentanti dei singoli Ministeri per la periodica determinazione dei programmi di acquisti all'estero, ma ciò non basta. Anche il commercio dovrà fissare i suoi programmi e il Governo potrà in questa materia esercitare un'utile azione coordinatrice. Vogliamo insomma nello stesso interesse dell'industria e del commercio spiegare un'azione complessa ed organica per la difesa della valuta il cui ulteriore deprezzamento sarebbe la più grave iattura per il Paese.

Ma una buona politica dei cambi non può non tenere nel massimo conto anche i coefficienti morali. Oggi noi soffriamo ingiustamente per la eccessiva diffidenza di alcuni Paesi stranieri verso di noi in relazione alle nostre condizioni interne. Una simile diffidenza non si spiega di fronte ad un Paese il quale fra i Paesi usciti dalla guerra è il primo che abbia coraggiosamente affrontato il problema della ricostituzione della sua finanza. Ed è qui che il nuovo Prestito potrà esercitare una funzione sommamente benefica.

Al prestito hanno contribuito non solo le classi borghesi, ma anche le classi agricole e lavoratrici. Appare così un nuovo aspetto per la nostra vita finanziaria ossia quella maggiore democratizzazione della nostra finanza che stabilisce sempre più intimi nessi di solidarietà fra larghissime schiere di cittadini e lo Stato.

Il governo, mettendo da parte l'idea del prestito forzoso, ha voluto fare appello alla libera volontà del popolo italiano ed ha scelta la via giusta, come lo dimostra il successo già conseguito. Se ho un merito, dice l'on. Schanzer, è quello di aver avuto fiducia nel nostro popolo il quale ha perfettamente inteso che questo prestito ha un'importanza decisiva per il nostro avvenire ed è il nostro prestito nazionale per eccellenza. Infatti, oggi, a differenza del periodo di guerra durante il quale ci sorreggeva la solidarietà finanziaria degli alleati, dobbiamo risolvere la nostra crisi con le sole nostre forze. Il popolo italiano ha avuto coscienza di ciò e con un mirabile slancio ha già dato alla sottoscrizione del nuovo prestito una somma maggiore di quella che fu raccolta con tutti e cinque i precedenti prestiti nazionali.

Ogni nuovo miliardo aggiunto a quelli già sottoscritti, renderà più agevole al Governo il compito della sistemazione della finanza pubblica e ci permetterà meglio di trarre tutte le legittime conseguenze dalla vittoria delle nostre armi.

L'Europa e il credito americano

L'on. Schanzer ha fatto inoltre alcune dichiarazioni al *Nuovo Giornale* relativamente alla decisione del Governo americano di negare ogni credito ai paesi europei. Il Ministro ha detto che vi sono però in America forti correnti di idee contrarie a tale tendenza e che in questi ultimi tempi vi sono state importanti manifestazioni tendenti all'unico scopo di aiutare i paesi europei ad uscire dalla presente crisi. Il senatore Thomas, democratico — ha aggiunto il Ministro — pochi giorni fa propose formalmente al Senato americano la convocazione di una conferenza internazionale per regolare la materia dei cambi. Bisogna ricordare pure che il Parlamento americano ha approvato il *bill* Edge il quale autorizza la costituzione di apposite corporazioni finanziarie che avranno la facoltà di acquistare titoli e valori industriali europei e di emettere d'altra parte obbligazioni da collocare presso il pubblico americano.

Infine io non credo di dire una cosa paradossale, affermando che la stessa altezza dei cambi nei rapporti con l'America finirà per apportare il rimedio alla presente situazione. L'altezza eccessiva dei cambi da un lato agisce come protezione dell'industria dei paesi che hanno il cambio sfavorevole e dall'altro lato la elevatezza del cambio del dollaro finirà per paralizzare il commercio delle esportazioni degli Stati Uniti, i quali andranno incontro ad una grave crisi di sopraproduzione e quindi di disoccupazione dei loro operai e di turbamenti sociali. Bisognerà pure che ad un certo punto gli stessi americani si decidano a fare dei crediti all'Europa se essi non vogliono rovinare dei propri clienti. Bisogna cercare di abbattere al più presto le muraglie che fra paese e paese la sperequazione dei cambi ha fatto sorgere e tanto più in vista della presente attitudine dell'America che sembra disinteressarsi molto di noi. E' perciò indispensabile che tutta l'Europa si riorganizzi economicamente. Per quanto grave sia la situazione attuale io credo che possiamo guardare l'avvenire con fiducia. Il governo ha provveduto al risanamento della finanza con imposte e con prestiti; le nostre importazioni sono già in aumento. E' necessario sopratutto aumentare la produzione agricola, dare impulso all'industria, lasciare libera la nostra emigrazione a far tornare in Italia i forestieri.

Per il VI Prestito Nazionale

965 milioni a Genova

Il consorzio bancario comunica che la sottoscrizione al VI Prestito Nazionale a tutto il 13 corrente ammonta a L. 966.102.000.

100.000 lire sottoscritte a Gradoli

L'Amministrazione del signor Gio Battista Mianni di Gradoli (Perugia), che ha contribuito nei precedenti Prestiti, ha sottoscritto a favore dell'attuale VI Prestito Nazionale la somma di Lire Centomila.

A Guarcino

Promossa dal « Comitato provinciale romano », ha avuto luogo nel pomeriggio di domenica, con l'intervento dell'on. Vincenzo Carboni, una riunione di propaganda per il VI Prestito Nazionale.

L'on. Carboni ricevette dalle autorità e dalla popolazione di Guarcino una cordialissima ed entusiastica accoglienza.

La riunione fu tenuta nella residenza municipale.

La sala era letteralmente gremita. Abbiamo notato: il sindaco della città, sig. Floridi Giov. Battista con il figlio tenente Giovanni; il giudice addetto alla locale Pretura, avv. Morcavallo Achille; il segretario comunale, sig. Silvestri Domenico ed il vice segretario sig. De Cesaris, il Ricevitore postale Gori Pietro; il direttore delle locali scuole, Sabatini Silvio; l'esattore comunale, Castagnacci Emilio; il cancelliere della Pretura, Bomprezzi Giuseppe; i dottori Imperi Cesare e Culla Lodovico; il maresciallo dei RR. CC. Polidori Carlo; il rag. Calani Giuseppe; i signori De Meis Agnello, Calani Gaetano, Mongato Luigi, Culla Ercole e moltissimi altri che sarebbe impossibile elencare.

Dopo un breve e nobile discorso del Sindaco, l'on. Carboni con la sua particolare abilità di eloquio, dimostrò la necessità vitale per ogni buon cittadino italiano di sottoscrivere nella più generosa misura al Prestito Nazionale, illustrando il significato e la portata speciale del Prestito stesso e rilevando la grande convenienza di investire in siffatta operazione tutti, fino all'ultimo centesimo, i capitali disponibili.

Il numeroso uditorio, che più volte aveva manifestato, con segni di approvazione, il profondo convincimento nelle persuasive argomentazioni dell'oratore, applaudì calorosamente alla fine del discorso.

L'opera di incitamento svolta dall'on. Carboni ha indubbiamente giovato molto alla propaganda per il Prestito e numerose ulteriori sottoscrizioni si prevedono, per quanto i soli Istituti ed agenti locali abbiano già raccolto sottoscrizioni per la rilevante somma di oltre 150.000 lire.

Alla popolazione di Guarcino venne distribuito uno speciale « numero unico » stampato a cura del Comitato Provinciale romano di propaganda per il VI Prestito Nazionale.

Ad Alatri

ALATRI, 11. — E' qui stato a tenere una conferenza di propaganda per il VI Prestito Nazionale l'on. Vincenzo Carboni.

La riunione, promossa dal Comitato provinciale romano, ebbe luogo nella residenza municipale.

Ad essa intervennero: il Sindaco di Alatri e consigliere provinciale del mandamento omonimo: avv. Giuseppe Di Fabio, il giudice addetto alla locale pretura avv. Marvilio, il presidente dell'Istituto Conti Gentili, i professori Isola e Boisso, il dott. Bugliona, il presidente della Congregazione di Carità cav. Corona, il delegato di Pubblica Sicurezza, il presidente dell'Agenzia Postale sig. Magni Giuseppe, gli assessori comunali Del Vescovo Carlo e Brevi Cesare, i consiglieri comunali Pietribono e Giansanti, i sigg. Baratti Pietro, Caporelli Filippo ed una numerosa rappresentanza di contadini tra cui abbiamo notato i signori Frasca Gabriele, Coletta Giuseppe, Scarsella Giuseppe, ecc. ecc.

Dopo brevi parole di incitamento da parte del Sindaco, pronunciò un applaudito discorso l'on. Carboni.

Questi, con la sua eloquenza, dimostrò il dovere che ogni cittadino ha di contribuire il più largamente possibile nella sottoscrizione del Prestito, rilevando il vicendevole interesse nella medesima, così dello Stato che dei sottoscrittori.

Ci consta che le somme finora sottoscritte in Alatri, dove è stato costituito un apposito Comitato locale, superano già le 150 mila lire.

Il Comitato Provinciale romano fece largamente distribuire, oltre ad altre pubblicazioni, un suo speciale « numero unico » di propaganda.

A Paliano

Domenica scorsa, accompagnato dal cav. Oreste Laurelli e da numerosi amici della nostra regione, giunse a Paliano l'on. Amante Di Fausto, festosamente accolto dalla popolazione e dal concerto cittadino.

L'on. Di Fausto, dal balcone del Municipio, pronunziò un applauditissimo discorso di propaganda per il prestito nazionale.

A sera ebbe luogo in onore dell'on. Di Fausto un banchetto.

Teatri ed Arte

"Come prima, meglio di prima,, di Pirandello a Napoli

Abbiamo da Napoli, 14:

Ieri sera al *Sannazzaro* la Compagnia D'Amora mise in scena la commedia di Luigi Pirandello *Come prima, meglio di prima*. Il fine e profondo lavoro del genialissimo umorista siciliano, benchè non sia stato interamente e da tutto il pubblico compreso, fu molto applaudito. Gli interpreti non furono certo quali il lavoro richiede e merita.

La serata di Ruggeri al Valle

L'annuncio che ieri sera al « Valle » Ruggero Ruggeri dava la sua serata d'onore aveva fatto riempire il teatro del più fine pubblico romano.

L'illustre attore, che è una autentica gloria della scena italiana, aveva ancora una volta scelto per sua serata quella vecchia e vivace commedia che è *L'amico delle donne*: della quale commedia Ruggero Ruggeri è interprete finissimo, spiritualissimo, delizioso. La figura di De Riol tra cinica e sentimentale, dalla quale poi sono scaturite innumerevoli figure del nostro più recente teatro, compreso il grottesco, si addice alle precipue qualità del Ruggeri meglio di ogni altra. E questo spiega le ragioni per cui l'illustre attore è tanto affezionato a quel tipo arguto quanto si vuole, ma antipatico e vano anzi che no. Vero è che quando lo incarni un interprete prodigioso come il Ruggeri, l'arte dell'interprete sostituisce il vuoto d'umanità che è sconsolante in questo tipo di *viveur*, e si stanno a sentire per ben cinque atti le piacevolezze che egli dice sulle donne, sull'amore, sul matrimonio.

Il pubblico ieri sera salutò con entusiasmo l'attore che gli è supremamente caro: noi pensavamo che Ruggeri non lascia Roma, passa dal « Valle » al « Quirino », e quindi ci sarà dato di nuovo di riapplaudirlo più volte, questo squisito artista, quando pone la sua grande arte a servizio di qualche figura d'una più complessa umanità che non sia quella dell'elegante ciarlatore oleografico signor De Riol.

Stasera *Sansone*.

La serata di Musco al "Nazionale,,

E' annunciata per lunedì la serata in onore di Angelo Musco al « Nazionale ».

Data l'enorme popolarità che l'illustre attore gode fra il pubblico romano, si prevede un altro esaurito al « Nazionale ».

La serata della Vergani al "Valle,,

Ricordiamo per lunedì sera lo spettacolo in onore di Vera Vergani, con *Le Marionette* di Pierre Wolff.

Il « Valle » sarà certo affollatissimo.

Il nuovo concerto di Vasa Prihoda al Quirino

Una folla imponente ed elegante accorse iersera al *Quirino*, attratta dagli echi clamorosi del successo ottenuto a Roma dal giovane violinista czeco-slovacco Vasa Prihoda, che dava il suo secondo concerto, con un programma artistico ancora più eclettico del primo.

Non ripetiamo quanto abbiamo già scritto sull'arte e sulla tecnica di questo violinista eccezionale, arte e tecnica che egli seppe far emergere specialmente nei tre pezzi difficilissimi di Paganini: *Concerto in re maggiore, variazioni* sul tema della « *Preghiera* » del *Mosè* di Rossini, e sull'*Inno inglese*. Accenneremo alle mirabili interpretazioni della *Sonata* del Veracini e della *Serenata sul mare* del Prihoda stesso e del *Notturno* di Chopin. Ogni pezzo fu seguito da applausi così ben nutriti, così insistenti che il Prihoda dovette come la prima sera, regalare al pubblico affascinato, un altro programma in cui ebbe campo di manifestare tutta la sua virtuosità.

L'ultimo concerto

Oggi alle 16 l'ultimo grande concerto. Il programma è il seguente: Ed Grieg: *Sonata op. 45* — H. W. Ernst: *concerto in fa diesis minore* — A. Dvorak: *Danza slava n. 7; Mazurek* — N. Paganini: *variazioni per violino solo sul tema « Nel cor più non mi sento »* dell'opera *« La Molinara »* di Paisiello.

"Reclusa,, e "Sidda,, al Morgana

Questa sera prima rappresentazione di due opere nuove del M. Rambini. Le opere si intitolano: la prima, *Reclusa*, la seconda *Sidda*. Sono due lavori a forti tinte tipo Grand Guignol, che il comm. Schiavazzi interpreterà alla perfezione.

Domani due spettacoli: alle 17 *Rigoletto*, alle 21 *Reclusa, Sidda e Cavalleria*.

Le novità all'"Eliseo,,

Stasera, all'*Eliseo*, la Compagnia « Città di Palermo » darà una nuova operetta: *Quando l'amore bussa*, del maestro Oscar Cattedra.

Al COSTANZI — Stasera avremo una replica della *Madama Butterfly* con Rosina Ca-raccio che ne è interprete finissima. La Caraccio avrà per compagni il bravo tenore Folveroni e il baritono Paci. Domani, domenica, alle ore 17 il *Mefistofele* con il celebrato basso Nazzareno De Angelis e lunedì una altra replica della stessa opera.

Al NAZIONALE — Iersera la bella commedia di Santi Savarino: *Don Giovanni s'innamora...*, ha ritrovato le liete accoglienze di altre volte. Stasera una delle più divertenti commedie del repertorio siciliano: *'U patri di so figghiu* di Santi Savarino e Pietro Rampolla.

All'ARGENTINA — Questa sera si replicano *I buffoni*, una delle più affiatate esecuzioni della compagnia Palmerini.

AVGVSTEVM

Domenica 15 febbraio alle ore 5 avrà luogo all'Augusteo un concerto orchestrale diretto dall'illustre maestro e critico svizzero Gustavo Doret. Il concerto è di vivo particolare interesse perchè costituito dall'audizione esclusiva di musica svizzera moderna, ivi compresa una composizione dello stesso maestro Doret, il cui nome, universalmente conosciuto nel mondo musicale internazionale, è circondato dalla larga estimazione che gli deriva specie dalla sua autorevolezza di critico profondo e di vasto esteta.

Ecco il programma:

1. HUBER — *Seconda sinfonia in mi min.*, per orchestra e organo: a) *Allegro con fuoco*; b) *Allegro con fuoco non troppo*; c) *Adagio ma non troppo*; d) *Finale*.
2. G. DORET — *Le Cimetière*.
3. MAURICE — *Pêcheurs d'Islande*, impressioni musicali: a) *Sul mare d'Islanda*, b) *Il corteggio di nozze*.
4. KLOSE — *Andante religioso*.
5. HEGAR — *Ouverture de fête*.

Mado Minty al "Margherita,,

Questa sera grande spettacolo di varietà, con la splendida ed ammiratissima danzatrice *Mado Minty*, con la *Pradel*, la *Pollaty*, *Balzor*, ecc.

Eccezionale debutto all'Apollo

Questa sera avremo l'atteso debutto dei celebri danzatori russi: *Trio Bartahoff*. Precedono e completano il ricco spettacolo l'applaudita stella italiana *Ebe Vaglinda*; la bella *Marpha*; lo sketch *Arizona!*; l'étoile *Fionia*; le 2 *Timandra*; i 3 *Americanos*, ecc.

Spettacoli in onore di DONNARUMMA
Successo di FARAS

Oggi gli spettacoli alla *Sala Umberto I*, sono in onore di quella grande interprete della canzone napoletana che è *Elvira Donnarumma*. Per l'occasione oltre alle più belle produzioni del suo applauditissimo repertorio interpreterà *'N campagna, oilà*, di E. A. Mario.

Gran successo ottenne *Faras* ieri nel suo debutto, fu applauditissimo e dovette concedere parecchi bis.

Tre debutti: *Les Wandowski*, danze internazionali; *La Fiorette*, divetta; *La Baby*, eccentrica.

La frontiera franco-tripolitana

PARIGI, 13.

Il Ministro degli esteri ha presentato alla Camera un progetto di legge che approva l'accordo firmato il 12 settembre 1919 per delimitare la frontiera fra la Tripolitania e i possedimenti francesi in Africa.

Non si tratta, come si potrebbe credere, della sanzione del totale e definitivo accordo coloniale italo-francese riguardante i Confini con la Tripolitania e tutti i possedimenti francesi adiacenti; e di ciò non può trattarsi per il semplice fatto che un tale accordo non è ancora compiuto e i negoziati — come ebbe a dichiarare alla Camera l'on. Tittoni — ancora devono continuare per alcune parti, per cui furono lasciati sospesi. Devono, per esempio, continuare per quel che riguarda la cessione del Tibesti e del Borku in un certo momento offerti dalla Francia all'Italia in applicazione del famoso art. 13 del Trattato di Londra. Ciò presumiamo legittimamente e logicamente a meno che la politica ermetica che, purtroppo, il nostro governo sta facendo in questo momento, riguardo alla pubblica opinione, in materia coloniale, non indica la nostra giusta presunzione, e tutto non sia stato, invece, definito, e negativamente definito, a nostra insaputa...

Qui si tratta unicamente della sanzione parlamentare francese di quello scambio di note tra l'on. Tittoni e il Governo francese che ebbe luogo e fu firmato a Parigi il 12 settembre dello scorso anno, in virtù del quale la Francia cedeva all'Italia al confine ovest e sud-ovest della Tripolitania le oasi di El Baracat e di Fehout, nonchè la regione che comprende le strade carovaniere fra le oasi di Ghat, Gdamas e Tummo, secondo l'offerta già fatta fin dal maggio precedente.

L'oasi di El Baracat, a 6 chilometri a sud di Ghat, era stata dal Governo francese occupata, appena scoppiata la guerra europea, al modo stesso come aveva fatto allo scoppio della prima guerra libica per la vicina oasi di Gianet, e quella di Bilma. Ma l'oasi di El Baracat fu però immediatamente sgomberata in seguito alle vive rimostranze del nostro governo. La questione, rimasta in certo modo sospesa, è stata definita in favore dell'Italia con l'accordo in parola. In uno all'oasi di Fehout, essa si può considerare come una dipendenza di quella di Ghat, da cui non dista che due chilometri. Più importante è la cessione delle strade carovaniere fra Ghadames e Ghat della regione fra quest'ultima e Tummo; fra queste tre località, come è noto, l'infiltrazione territoriale francese si incuneava fino nel vivo corpo del nostro territorio, in modo da intercettarne le comunicazioni reciproche e da possedere le strade. Ora, tra Ghadames e Ghat le strade ritornano a noi, passando per Tain, Inanartan, Assis-el-Misla, Ued Said, con le varianti per Tala Ulli, Uetrat, Inanartan, o con altre che si dimostrino necessarie col variare delle stagioni per le comunicazioni.

In quanto all'oasi di Gianet, essa resta alla Francia per le comunicazioni fra l'Algeria e il Centro africano. Circa la regione fra Ghat e Tummo, il confine segue la cresta dei monti di Tummo.

Altre modificazioni territoriali l'accordo 12 settembre non contiene. Ma i due governi si riservano la facoltà di raccordare le loro ferrovie coloniali presenti o future, si impegnano a stabilire servizi diretti e ad applicare le stesse tariffe e condizioni di porto ai sudditi reciproci; e ciò può essere molto importante per rimediare, in parte, al soffocamento che viene al commercio del retroterra tripolitano dalle tristi e gravi mutilazioni centro-africane, che con questo accordo non scompaiono.

g. p.

Un delegato d'Annunzio a Parigi?

PARIGI, 13.

Il *Petit Parisien* dice che l'aviatore italiano del Giunto da Gabriele d'Annunzio, è ripartito ieri per questa città, ma dovette atterrare presso Lione a causa di una fuga nel serbatoio d'acqua.

Disastro automobilistico presso S. Remo
Sedici morti e parecchi feriti

SAN REMO — L'automobile postale da Taggia a ... partito alle ore 19 da Taggia, giunto in regione Carpanea, per improvviso ... punto della strada, precipitava nel ... Argentina. Ignorasi il numero dei ... Essendovi oggi fiera in Taggia, l'auto ... era stracarica. Allo ospedale di Taggia sono stati già trasportati sette feriti ... gravissimi. Se ne attendono altri. Per ... si teme che non passeranno la notte.

Particolari

SAN REMO, ... Eccovi altri particolari sul tragico ... d'auto, avvenuto tra Taggia e Triora ... in località Carpenea, dove ... è molto stretta, l'automobile ... raggiunse una vettura a cavalli ... teneva la destra e volendola sorpassare ... rasente al ciglio stradale che ... della automobile cedette e franò ... automobile sulla quale si trovavano più ... persone, sprofondò nel vuoto, precipitando ... una sessantina di metri di altezza sul ... letto del fiume ... Soltanto alcuni viaggiatori tra ... Reghezza e lo *chauffeur* dell'auto ... Giuseppe Lantrua, riuscirono a ... dal veicolo e a salvarsi. Corsero a Taggia a portare la notizia della sciagura cosicchè due automobili ... sollecitamente recarsi sul luogo ... portando i dottori Filippi, ... Vivaldi e Alfossi, Simone, Dionigi ... Prevosto di Taggia, il pretore avv. ... consigliere provinciale Anfossi ed ...

L'automobile giaceva ... torrente. Sparsi nell'acqua e sulle ... giacevano dei morti e dei feriti ... — una dozzina — vennero trasportati ... ospedale di Taggia dove ebbero ... caso. Due dei feriti, il sacerdote ... di Carpenea, e l'agricoltore ... di Montalto Ligure, morirono ... giunti all'ospedale.

I morti in tutto ... I feriti ricoverati all'ospedale di Taggia ... sono i seguenti: Paolo Prevosto di ... Ligure, Vittorio Caldani di Molini ... il ten. di fanteria Secondo Emanuele ... Lodovico Balestra di Glori, Giovanni ... Francesco Cugge, Antonio Pisani ... Taggio, Angela Poggi, e Rosa Bianchi ... ultima domani doveva contrarre matrimonio col Pisani che è pure tra i feriti ... sei sono piuttosto gravi ma il loro ... desta serie inquietudini. Altri feriti ... finora non identificati hanno potuto ... raggiungere il loro paese. Ieri sera si è ... Taggia in automobile a visitare ... l'ospedale il sottoprefetto cav. Rizzi ... morti, dopo il loro trasporto a Taggia ... depositi nell'oratorio di Sant'Orsola ... oltre ai ... accennati, sono stati ... certo Bartolomeo Appanato e ... Emanuele di anni 55.

Tragico sconfinamento di tre milanesi

VARESE, 13. — Al confine di Ponte Tresa, e precisamente al cancello della dogana, l'altro ieri tre sconosciuti si precipitarono attraverso i cancelli e si lanciarono nel Tresa che scorre sotto, per passarlo a guado. Ma il corso di acqua è in questi tempi assai gonfio; due dei fuggiaschi riuscirono a raggiungere il territorio svizzero, mentre il terzo venne travolto dalla corrente e annegò. I due superstiti vennero arrestati dai gendarmi accorsi prontamente sul posto.

Si tratta di due milanesi che dichiararono di avere tentato di passare in Svizzera perchè chiamati a lavorare nella tipografia di un giornale massimalista *L'Avvenire del Lavoratore*. Essi vennero trattenuti in arresto, poichè la gendarmeria svizzera ha chiesto alle autorità italiane informazioni sul loro conto non sembrando abbastanza chiare le ragioni addotte per giustificare l'atto da essi compiuto. I due superstiti si chiamano Pozzoni Arturo, ventunenne di Cassano d'Adda e Scheggia Enrico, di 18 anni, da Milano. Il morto è Scolari Giuseppe, di anni 20, pure da Milano.

Ultime notizie e informazioni

Ferro e grano

Avanti la guerra la produzione mondiale dell'acciaio era di oltre 75 milioni di tonnellate nel 1913. Dal 1900, anno di inizio della forte attività siderurgica europea, sino al 1913, la produzione mondiale di acciaio aumenta in media, ed anche in modo abbastanza uniforme, di 5 milioni di tonnellate all'anno.

Procedendo di questo passo nel 1920, se non fosse intervenuta la guerra saremmo giunti a circa 100 milioni di tonnellate di acciaio, prodotto e consumato annualmente. L'Italia aveva marciato di pari passo. Aveva raggiunto nel 1913 un milione e mezzo di consumo di acciaio di cui un milione di propria produzione. Oggi, con l'incremento normale del quinquennio trascorso e dei maggiori bisogni delle ricostruzioni di dopo-guerra, è nella necessità di due milioni di tonnellate all'anno circa.

Le necessità di munizionamento hanno abbastanza sostenuto tale produzione, durante la guerra, tanto che durante questa si stette su una media di oltre 80 milioni di tonnellate all'anno con un massimo di 84 milioni nel 1917. Si andò cioè oltre la produzione 1913, e sensibilmente. Ciò specialmente per l'attività americana che da 32 milioni di tonnellate di acciaio del 1913 si porta nel 1918 a 44 milioni. Nel 1919 invece, primo anno di così detta pace, la produzione mondiale dell'acciaio scende al di sotto dei 60 milioni di tonnellate. Siamo quindi ai sei decimi, oggi con tanta necessità di ricostruzione di quanto avremmo dovuto avere a nostra disposizione nel 1920 se tutto fosse proceduto senza la guerra.

Che esista quindi una vera e propria fame di acciaio, e per tutti i paesi è evidente. Il paese che ha meno risentito della guerra, che ne ha anzi più approfittato, che ha specialmente nel campo siderurgico ricevuto notevole impulso, è stato quello degli Stati Uniti d'America. Questi prima della guerra producevano 32 milioni di tonnellate di acciaio all'anno e ne consumavano per loro 30 milioni circa. Non erano quindi certo paese d'esportazione siderurgica. Il grande mercato internazionale siderurgico era quello europeo, il quale era servito dalla Germania e dall'Inghilterra essenzialmente.

Durante la guerra la produzione di acciaio americano ha quasi toccati i 45 milioni di tonnellate. L'America è diventata in questo periodo pure attiva esportatrice di acciaio grezzo o lavorato. Però il 1919 ha fatto nuovamente discendere la produzione americana ai limiti presso a poco di avanti guerra. Pel 1919 la produzione di acciaio, può considerarsi, non abbia a superare i 34 milioni di tonnellate. Non sono quindi gli Stati Uniti d'America, per quanto i loro impianti oggi possiedano la potenzialità di produrre 50 milioni di tonnellate di acciaio all'anno, che possono salvare l'Europa da questa scarsezza di ferro. Questo è, in ultima analisi, assieme al carbone il pane dell'industria. Fenomeno consimile purtroppo minaccia a precisarsi nell'economia mondiale, anche in rispetto al grano che è alla sua volta il pane del lavoratore.

L'America d'altra parte si trova dalla stessa iperemia aurea arrestata nella sua esportazione verso l'Europa. Anche una recente dichiarazione del già segretario di Stato al Tesoro degli Stati Uniti d'America in sostanza conclude che, persistendo l'attuale svalutazione della moneta europea, gli Stati Uniti d'America dovranno rinunciare a qualsiasi esportazione verso l'Europa. Quindi: non darci più nè carbone, nè grano e nemmeno acciaio.

In riguardo al carbone gli Stati Uniti di America accennano a stabilire l'imposizione della bandiera americana pel carico dei loro carboni d'esportazione.

Per il grano una recente notizia della rivista *Belgio-Canadà* dà a temere che « conforme a Consiglio venuto da Washington » la semina del grano americano sia ridotta di oltre il 20 per cento. Ciò significherebbe la disponibilità di grano 1920 degli Stati Uniti d'America per l'esportazione dimezzata in cifra tonda.

La necessità quindi di una politica di produzione e di consumo chiusa per quanto è possibile su se stessa per ogni Stato si rende sempre più evidente e generale. E' la realtà delle cose che impone ciò. Inutile opporre a tale necessità le più belle ed altrimenti teoriche liberiste d'internazionalismo economico. Ciò potrà essere, anche se del caso, nel seguito. Oggi, stando alla realtà ed alla dura necessità del momento, occorre attendere con ogni sforzo a bastare in quanto possibile a noi stessi.

Per l'acciaio, come potenzialità di impianti, la nostra siderurgica basta. Essa possiede potenzialità come mezzi per produrre due milioni di tonnellate di acciaio all'anno; il doppio di quanto produceva quando entrammo in guerra. Occorre però dare a questa potenza di mezzi tutto il cordiale concorso colla necessaria precedenza di utilità pubblica negli approvvigionamenti di combustibili e nei mezzi di trasporto marittimi e ferroviari.

Come grano siamo sempre in disavanzo del nostro bilancio. Come rifornimento dall'estero ci manca quello di Russia; rimane tuttavia sempre attivo quello dell'America del Sud in mancanza di quello degli Stati Uniti. Ad ogni modo non è detto che l'Italia non possa con uno sforzo supremo rafforzare la sua produzione granaria, per quanto questo felice risultato ci sia mancato durante la stessa guerra. Ora però la scarsezza di mano d'opera in allora grave pei lavori agricoli, non dovrebbe più sussistere. Forse è deficiente la graduazione del prezzo di requisizione. E' però anche forse eccessivo profittare delle gravi contingenze odierne, e delle maggiorazioni di prezzo del grano estero di natura estrinseca: cambi e noli, la pretesa che il prezzo del grano nazionale si fissi senz'altro e direttamente su quello estero d'importazione. E' un poco il caso che in altra sede si ripete per i combustibili nazionali che graduano il loro prezzo su quello dei fossili esteri. A questo riguardo è pure errore correre dietro alla maggiore estensione della cultura granaria in Italia. Il processo dovrebbe essere inverso. Specializzazione, cioè delle aree poste a tale cultura, eliminando quelle disadatte di monte e di colle specialmente. L'Italia è oggi forse ancora troppo paese in alcune sue plaghe di cultura estensiva in fatto di grano. Ciò specialmente per alcune plaghe del Meridionale. Nell'Italia Centrale ci troviamo in una situazione intermedia: siamo di fronte alla cosidetta « produzione attiva ». La vera coltura intensiva granaria nostra è più che altro concentrata nell'Italia settentrionale. Questa regione è stata così quella che meglio ha potuto resistere all'urto della guerra, non indebolendo per effetto di questa la sua produzione media.

Cultura intensiva granaria significa però industrializzazione agraria, e, sopra tutto, largo impiego di concimi chimici. Quindi l'agricoltura si ricongiunge necessariamente all'industria. Ciò contrariamente a coloro che vorrebbero stabilire un contrasto insanabile fra l'una e l'altra attività nazionale.

Arrivi e partenze

— Ieri sera è giunto da Napoli il sottosegretario di Stato ai LL. PP. on. Ciappi.

— Per Torino è partito ieri sera il sottosegretario di Stato alla Marina, on. Sollert.

Contro il fraudolento aumento dei cambi

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il Decreto Reale, entrato in vigore ieri stesso, col quale, senza pregiudizio delle penalità stabilite dal Codice Penale per chiunque diffonde false voci, o con altri mezzi fraudolenti produce nel pubblico mercato o nelle Borse di commercio, un aumento o una diminuzione nel corso dei cambi con l'Estero, si stabilisce che i contravventori saranno puniti con la *reclusione fino a giorni dieci*, oltre che con la multa in luogo dell'ammenda: multa che non può essere in nessun caso minore di *lire mille*.

Se il fatto costituisca mezzo e fine ad una esportazione di capitale non autorizzata, la reclusione *sarà da dieci a trenta giorni*, sempre in aggiunta alla multa come sopra.

Alle pene suddette sono soggetti gli intermediari che vendano direttamente ai privati o ad altri intermediari o Banche ed Istituti, non autorizzati al commercio dei cambi, le valute menzionate nell'art. 8 del Decreto Luogotenenziale 13 maggio 1919, o altre, comunque venute in loro possesso.

Sono soggetti alle stesse pene gli impiegati ed amministratori di Banche e Ditte bancarie, i quali abbiano venduto, anche ad intermediari, divise estere sotto qualunque forma, anche per corrispondenza o per mezzo di versamenti all'Estero, senza accertarsi dell'uso legittimo cui i cambi sono destinati.

In luogo dell'ammenda sancita dall'articolo 6, sarà applicata *la multa da lire 3 mila a lire 30 mila*, quando, in sostituzione del registro dei cambi mancante o incompleto, e della contabilità e corrispondenza che non fossero tenute separata, secondo le prescrizioni dell'articolo stesso, o lo fossero incompletamente, le Banche e Ditte bancarie e gli intermediari non esibiscano integralmente, o non siano in grado di esibire i libri, la corrispondenza, e i copialettere prescritti dal Codice di Commercio, ed una regolare contabilità basata sui libri stessi.

Nello stesso modo saranno punite le irregolarità riscontrate nella contabilità, nella corrispondenza, e nella tenuta del registro dei cambi o dei libri ordinari di commercio, da cui emergono operazioni di cambio attribuite a nomi falsi o alterati.

In tali ultimi casi le operazioni contrarie alle disposizioni in vigore saranno colpite *col massimo delle pene stabilite*.

La Commissione parlamentare

L'on. Luigi Luzzatti — presidente della Commissione parlamentare per la difesa della valuta — ha fatto pervenire al Ministro del Tesoro i quesiti che la Commissione aveva deciso — nelle adunanze tenute — che venissero formulati. Fra gli altri vi è quello che chiede le ragioni che determinarono la istituzione e poi la soppressione dell'Istituto dei cambi. L'on. Luzzatti ha inoltre partecipato al Ministro che la Commissione è — in grande maggioranza — contraria al paragrafo 7 dell'art. 1 riguardante la requisizione delle aziende. L'on. Luzzatti riconvocherà la Commissione non appena avrà avuto le risposte a questi quesiti.

Il Consiglio dei Ministri

Per domattina alle 10.30 è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

La riforma postelegrafonica

L'on. Squitti lavora alacremente alla relazione sulla riforma postelegrafonica, intendendo condurre a termine il lavoro al più presto. Intanto ieri il deputato socialista on. Matteotti — che è uno dei membri della sotto-Giunta — ha ricevuto una Commissione di postelegrafonici, che gli ha illustrato gli emendamenti presentati dalla classe. Tra questi emendamenti vi è quello col quale si domanda la equiparazione delle tabelle. L'on. Matteotti sembra abbia in idea di presentare una relazione di minoranza, se l'on. Squitti non dovesse tener conto di queste richieste dei postelegrafonici.

L'uniforme degli ufficiali

Il Ministero della guerra avverte gli ufficiali, per loro norma, che ha stabilito di adottare come uniforme unica per tutto l'esercito (eccezion fatta per i carabinieri reali) l'uniforme grigio-verde che ricorda e ricorderà nel futuro la gloriosa tradizione creata dalla grande guerra vittoriosa.

Gli emblemi tradizionali e le distinzioni caratteristiche delle varie armi, che rammentano ad esse oltre la guerra recente anche il periodo del patrio risorgimento, saranno conservati.

Le disposizioni relative all'uniforme contenute nelle circolari N. 441 e 570 del Giornale Militare 1919 rimangono in pieno vigore e saranno completate nel «Regolamento sull'uniforme» di prossima pubblicazione.

Pertanto l'uso degli indumenti relativi all'attuale uniforme nera saranno consentiti sino a consumazione per un limite massimo di due anni.

Un nuovo provvedimento per il Prestito

Da ieri — persone od enti morali — che hanno diritto al risarcimento di danni di guerra sulle cose mobili od immobili, possono chiedere, e fino a tutto il 30 aprile p. v., di sottoscrivere al VI Prestito nazionale per un importo uguale allo ammontare del risarcimento liquidato od omologato, oppure pari all'80 per cento dei risarcimenti concordati e non ancora omologati, o al 50 per cento delle altre denuncie di danno già presentate o che presenteranno, fino alla predetta data del 30 aprile, agli agenti delle imposte e agli intendenti di finanza.

Le domande di sottoscrizione dovranno essere presentate ad una delle Banche consorziate per il Prestito, aventi sede o stabilimenti nelle provincie del Veneto, ove le cose che danno diritto al risarcimento si trovano o si trovavano quando il danno ebbe luogo.

Le domande di sottoscrizione dovranno essere presentate ad una delle Banche consorziate pel Prestito, aventi una filiale nelle città ove avevano sede le dette Commissioni, e cioè Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Treviso, Padova, Modena, Gorizia e Trento.

IL CREDITO ITALIANO ha celebrato il suo venticinquennio

Una rappresentanza dei funzionari ed impiegati del *Credito Italiano*, in occasione della celebrazione del venticinquennio della fondazione di questo importante Istituto bancario, ha consegnato al consigliere delegato, gr. uff. Federico Balzarotti, in segno di affetto e di riconoscente ammirazione per l'opera geniale e sagace da lui compiuta per la grandezza dell'Istituto, un ricco volume dai fogli di pergamena artisticamente miniato e ricoperto dalle firme di oltre cinquemila impiegati.

La cerimonia, svoltasi in forma riservatissima a cagione del grave lutto dal quale fu recentemente colpito il comm. Balzarotti, risultò una simpatica e commovente espressione della stima e dell'affettuosa devozione che lega i dipendenti della Banca al consigliere delegato ed ai dirigenti dell'Istituto.

La difesa dell'on. Ludovici

L'onorevole Vincenzo Ludovici ci invia una lunga lettera circa le accuse mossegli da qualche giornale, di cui diamo le parti essenziali:

Circa le accuse relative al contrabbando, lon. Ludovici dichiara:

1) non ho spedito altro dall'America se non il mio bagaglio personale, in occasione del mio ritorno in Italia.

2) detto bagaglio arrivò al luogo di destinazione e cioè all'Ufficio Dogana di Roma indirizzato a me personalmente come da mie istruzioni.

3) del ritiro furono da me incaricati il sig. Antonio De Francesco e lo spedizioniere sig. Ricci Pietro i quali previa regolare visita doganale e pagamento del dazio richiesto, provvidero al trasporto di tutto al mio domicilio. Io non assistei alla visita che per qualche minuto in sul principio, essendomi dovuto assentare per altri impegni.

4) unicamente in seguito ad un anonimo la dogana volle rivisitare presso di me il mio bagaglio rimasto quasi intatto pure essendo decorsi circa due mesi dalla visita. Si constatò l'assoluta insussistenza delle affermazioni contenute nell'anonimo, stranamente concordi con le odierne accuse; solo si vide che mai oggetti erano sfuggiti alla verifica della dogana e per essi il detto signor De Frances ha pagato il doppio della tassa dovuta, ciclire 500 in tutto. Ecco il mio terribile contrabbando!

5) le casse di binoccli, maglierie, rasoilet, ecc. che avrebbero poi servito per evasione elettorale, esistono solo nella fantasia miei detrattori.

6) le altre accuse di imboscato, arditesco. furono già debitamente discusse e ribattute nel periodo elettorale, e tanto il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale dei combattenti quanto il convegno regionale delle sezioni combattenti d'Abruzzo tenuto a Sulmona il 15 ottobre u. s. ebbero a ritenerle inconsistenti. Esse vengono ora rimesse fuori solo nella speranza di far contestare le mie elezioni in cui ebbi a riportare circa 21.000 voti.

7) non sono mai stato nè caporale, nè sottotenente di artiglieria. Presi parte ad un concorso di ufficiale commissario, aperto molto prima della nostra entrata in guerra, perchè era ora per me, allora semplice soldato, sola via di diventare ufficiale. Dichiarata la nostra guerra, ho fatto tutto il mio dovere. E le mie visite ad ospedali; falsa la dichiarazione di una indennità alle fatiche di guerra, servizio di Regio Commissario di bordo passeggieri tra l'America e l'Italia venne da me anzi volontariamente ed in momento in cui i mari erano infestati di sottomarini, mine e

8) Falso il mio sbarco a Napoli con una *splendida automobile*; falso l'impianto di un grande ufficio elettorale con saloni di ricevimento, numerose signorine dattilografe, nel primo albergo di Roma; falsa ed inesatta la distribuzione agli elettori di mazzi di fotografiche, di rasoi Gilet, di maglierie.

Sono tornato in Italia in treno diretto; per pochi giorni ho occupata una camera al *Grand Hotel* pagandola 16 lire al giorno. Gli amici li ho ricevuti nei saloni dell'albergo, diventati tutti ad un tratto, per i miei accusatori, mio appartamento personale. Non ho avuto signorine dattilografe a ...; ed a quello che mi han coadiuvato a ... durante il periodo elettorale, ho corrisposto in complesso il modesto compenso di 1500.

Non sono mai stato sotto inchiesta e il senatore Gavazzi potrà attestarlo. Non ho percepito percentuali e commissioni equiste; anzi non mi sono mai occupato di ... di alcun genere.

I ladri all'assalto dei treni
Un malfattore ucciso a ...

MILANO, 13. — Nel pomeriggi oggi, in reparto Bonfalora, venne ... rantolante al suolo, perchè ferito un colpo d'arma da fuoco alla testa, giovane diciassettenne. Trasportato all'... disle, il disgraziato spirò poco dopo. E indagini iniziate è risultato che l'... era il diciassettenne Guglielmo Tra operaio delle Acciaierie Lombarde, in ... Como. Egli, invece di recarsi al las... alle 15, come aveva detto ai familia... uni ad alcuni amici e con essi fu lungo la linea ferroviaria fra lo scalo ...orta Roma e quello di porta Vittoria... co dopo passava un treno merci al ... la combriccola dette l'assalto.

Dal treno partirono allora colpi di arma da fuoco. Gli assalit... ggirono Però un giovanotto, tal Nap... Garsia, vide un corpo rotolare da... arpata e rimanere immobile. Accorse trovò di fronte al corpo del Tragui.

Viveri imboscati a Napoli

NAPOLI, 14. — Mentre ... la crisi degli alimenti, quasi ogni ... o vengono scoperti rilevanti imbosca... di generi di prima necessità dalla ... ra annonaria e ciò si deve — e ne va ... lode — alla instancabile attività del ... issario Iacono.

L'egregio commissario ... aputo a sapere che a San Pietro a ... rno, si era nascosta una grande qua... di generi alimentari nella ditta La... e ieri, col vice commissario Coviell... versi agenti della squadra annonaria una sorpresa. Infatti furono seque... 95 forme di formaggio romano, 458 p... e sette quintali di farina.

L'on. Murari derubato in treno

NAPOLI, 14. — Al ... socialista genovese on. Murari ch... cava a Napoli in aiuto dell'altro de... socialista Misiano per la faccenda ... sciopero dei metallurgici, tra la st... di Cassino e quella di Caserta, è c... un incidente poco piacevole.

L'onorevole, giunto ... zione di Cassino, vide entrare nel ... mpartimento, ove era solo con la ... iglia, uno sconosciuto che vi prese ... il deputato socialista, preso dal s... si addormentò e; giunto alla stazion... Caranise, dove si svegliò, ebbe la ... sorpresa di non trovare più la v... gia. Allora, disceso dal treno, si di... are delle ricerche per rintracciare ... o, ma invano. Risalito sul treno ... continuare il suo viaggio, si diede ... cerca del ladro per tutti gli scompar... del treno e infatti, in un angolo d... ttura, trovò un giovanotto dal fare ... che subito acciuffò dichiarandolo ... sto. Giunto il treno alla stazione ... ra alle ore 7.59 di questa mattina, ... urari ha consegnato al vice-comm... mav. Gallo il ladruncolo che ritien... dal furto della sua valigia.

Il Governo dei Soviets propone una giornata di di 10 o 12 ore

PARIGI, 13.

Un radiotelegra... bscevico mandato da Mosca l'11 ... informa che la giornata di lav... sta aumentata di uno o due ore du... periodo della così detta « settima... asporti », in molte città, ove que... ento finirà col diventare perman...

Il radiotelegra... scevico aggiunge: « Il potere dei S... in del primo giorno aveva dichia... la giornata sarebbe stata di otto ... potere dei Soviets non risorà su ... ttura. La giornata di otto ore dov... a e sarà applicata in tutta la Russ... tista. Ma, per consolidare il pot... rre ora lavorare incessantemente... a lavorare finchè le forze lo per... finchè il grandioso edificio russ... ista sia maggiormente fortifica... voratori coscienti comprenderann... che devono lavorare, per ridur... attuale, non otto una dieci, dodi... mente possono.

Il raid Roma-Tokio

Stamane alle ore 10.25 sono partiti da Centocelle per il *raid* Roma-Tokio, due apparecchi S. V. A. pilotati dai tenenti Ferrarin e Masiero.

SMIRNE, 11.

Ieri ha atterrato felicemente il biplano Caproni 600 H. P. pilotato dai tenenti Sala e Borrello.

Notizie brevi.

◆ *La Camera dei Comuni* ha approvato l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

◆ *Un incendio, nel porto di Costantinopoli*, è scoppiato a bordo della torpediniera francese *Mazout*. Due uomini sono rimasti uccisi e tre feriti.

◆ *Lo sciopero generale degli impiegati di banca* sarà, sembra, proclamato a Parigi. Essi chiedono il riconoscimento dei Sindacati, l'istituzione d'un Consiglio di disciplina composto di un numero eguale di padroni e di impiegati, miglioramenti di salario e diritto a pensione al 50° anno di età.

Borsa di Roma

14 Febbraio 1920

Rendita al 3 50 %	Cont.	80 45
»	Fine	80 27½
Consol. 5 % 1918	Cont.	88 80
»	Fine	88 87½

AZIONI

Banca d'Italia	1630 —
Istituto Fondiario	525 —
Banca Commerciale Italiana	1260 —
Banca Commerciale Triestina	648 —
Credito Italiano	830 —
Banca Italiana di Sconto	649 —
Banco di Roma	447 ½
Meridionali	590 —
Mediterraneo	765 —
Rubattino	830 —
S. N. I. A	413 —
Tramways Roma	465 —
Acqua Marcia	1910 —
Gas Roma	675 —
Condotte d'Acqua	288 —
Acciaierie Terni	—
» Ilva » Acciaierie d'Italia	317 ½
Ansaldo	320 ½
Metallurgica	140 —
Miniere Elba	395 —
Miniere Antimonio	
Miniere Montecatini	73 ½
Immobiliari	181 —
Beni Stabili	435 —
Imprese Fondiarie	344 —
Fondi Rustici	103 —
Risanamento	814 —
Carburo	300 —
Ansio	1150 —
Elettrochimica	358 —
Concimi Romani	132 —
Forni Elettrici	216 —
Zuccheri Romani	109 —
Eridania	79 —
Molini Pantanella	457 —
Marconi	143 —
F. I. A. T.	200 —
Cotonerie Meridionali	411 —
	132 —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 128 127,85	— —	— —
Londra 62,40 20 40 18	— —	— —
Svizzera	— —	— —
New York chèque 46,25 telegr.	— —	— —
Spagna	— —	— —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della Succursale del Monte dei Paschi di Siena in Roma, compiono il doloroso Ufficio di annunziare la morte del benemerito consigliere di Amministrazione

Comm. GIACOMO ESDRA

avvenuta il 13 corrente ad ore 6,30.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 15, alle ore 10, partendo dalla Clinica Pamperesi, via Scipioni, 130.

A soli nove anni, il 13 febbraio alle ore 10, nella primavera della vita, ch'era tutta una promessa, tornava in cielo, fra gli angioli di Dio, la bell'anima, buona e pura, di

PIERO SABATELLO

Affranti dal dolore, inconsolabili, ne danno la dolorosa partecipazione con l'animo straziato, il padre AMEDEO, la madre EMMA SONNINO, il fratello DARIO, la sorellina RENATA, i nonni, gli zii, i cugini.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 15 corrente alle ore 8 antimeridiane partendo dall'abitazione del caro Estinto, in via Marianna Dionigi, 57.

Si dispensa dalle visite.

La Commissione Amministratrice delle Tramvie Municipali di Roma, partecipa con profondo dolore l'irreparabile perdita del

Comm. GIACOMO ESDRA

da oltre cinque anni Commissario dell'Azienda, mancato alla vita stamane, nella piena maturità del suo vivido ingegno.